

*la più Grande
Birreria d'Italia*



FABBRICA IN PEDAVERA
LA BIRRERIA

WWW.LABIRRERIAPEDAVERA.IT

VIALE VITTORIO VENETO, 76, 32034 PEDAVERA (BL)

VENEZIA NEL NOSTRO CUORE RIALZIAMOCI, RIALZIAMOLA



“Sin dall’inizio della civiltà si sono dette troppe parole. Se c’è qualcosa di particolare che distingue il Rotary da altre organizzazioni è nella qualità delle cose fatte”. Correvano l’anno 1921 e così si rivolgeva ai Rotariani durante la Convention Paul Harris. Gli ultimi mesi dell’anno ci hanno consegnato due eventi che hanno purtroppo lasciato dei segni di distruzione e morte con i quali tutti noi rotariani abbiamo il dovere di confrontarci e intervenire per mettere in campo quanto di più prezioso noi sappiamo dare: competenze, professionalità, tempo e non ultimo il denaro. L’eccezionale “acqua grande” da cui Venezia e il litorale si sono dovuti difendere e il drammatico terremoto che ha lasciato morte e distruzione nella vicina Albania ci danno la possibilità di continuare a dimostrare “la qualità delle cose” che i Rotariani sanno mettere in campo. Insieme abbiamo individuato come e dove intervenire per aiutare Venezia e l’Albania a rialzarsi, concentrandoci su simboli e su valori che rappresentano le fondamenta su cui ogni giorno costruiamo e rafforziamo la nostra strada verso il Rotary.

L’intervento principale, su cui anche gli altri Distretti Italiani hanno voluto concentrare il loro aiuto, è finalizzato ad aiutare la Fondazione Querini Stampalia e la sua Biblioteca a “rialzarsi”: un luogo simbolo per Venezia e i Veneziani, dove ogni giorno centinaia di giovani dovranno ritrovare la piena possibilità di formarsi ed informarsi e con loro le centinaia di utenti, abituali e occasionali. Un intervento importante che rappresenta il simbolo della vita ordinaria che riprende e guarda al domani, così come c’è ripetutamente chiesto di promuovere cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità. Il Distretto Rotary 2060 ha attivato una raccolta fondi con la Rete del Dono (con la quale è possibile avere la totale detraibilità fiscale) aperta a quanti vorranno far sentire la loro voce in questa iniziativa: per donare si può entrare nel sito con questo indirizzo:

<https://www.retedeldono.it/it/rotary-rialziamo-veneziana>.

L’altro intervento invece ci ha visto impegnati verso il Centro integrato per l’infanzia e la famiglia “Oltre le nuvole” dell’Istituto Casa famiglia San Pio X della Giudecca, che fin dal 1910 si occupa di dare assistenza a mamme e bimbi in difficoltà; un centro a disposizione e di aiuto a chi ne ha bisogno, deputato a dare risposte concrete alle persone più deboli della società. Anche qui “l’acqua grande” ha lasciato dietro a sé distruzione e buona parte degli arredi e degli elettrodomestici sono andati perduti. Il Distretto ha convogliato gli aiuti dei club contribuendo a far ripartire la Casa Famiglia e a regalare un piccolo sogno ai piccoli ospiti di questa casa Famiglia, realizzando materialmente i desideri contenuti nelle letterine scritte a Babbo Natale.

Agli amici dei club Albanesi, che la triste notte del 26 novembre sono stati colpiti da un violento terremoto in cui 51 persone hanno perso la vita, sono stati danneggiati 237 edifici e 940 case, e vi sono state 5.240 persone sfollate, fin da subito abbiamo fatto sentire la nostra vicinanza e in accordo con i club locali abbiamo attivato una raccolta fondi, ancora aperta presso la nostra Onlus, per permettere loro di far fronte alle prime necessità e all’acquisto di una ambulanza per l’Ospedale di Tirana. Queste azioni rappresentano per noi la qualità delle cose fatte, questo rappresenta l’attenzione che noi Rotariani vogliamo dare al nostro esserci: non servono tante parole, che ognuno di noi potrà ritrovare dentro di sé, ma la capacità di promuovere cambiamenti positivi e duraturi. L’essere rotariani non significa solo portare una spilla, ma sentirsi orgogliosi di indossare un “distintivo” che indicherà che noi siamo pronti ad agire insieme per migliorare le vite di chi ne ha bisogno. Questo è il Rotary che connette il mondo. Grazie per aver raccolto il nostro invito a “rialzarsi”. Una stretta di mano e ... viva il Rotary.

Massimo BALLETTA
Governatore del Distretto 2019/2020



Rotary

Rivista Distrettuale 2060



ROTARY RIVISTA DISTRETTUALE 2060

N.4 GENNAIO-FEBBRAIO 2019

EDITORE

Pernice Editori Srl - Via G. Verdi, 1 - 24121 Bergamo
 segreteria@pernice.com
 www.pernice.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea PERNICE

ROTARY MAGAZINE

Rotary International Distretto 2060
 Via Brondi 16/F 31055 Quinto di Treviso (TV)
 Tel./Fax +39 0422 911130
 E-mail: segreteria2019-2020@rotary2060.org
 C.F. 93133140231
 Autorizzazione Tribunale di Treviso n.1177 del 18.02.2003

DIRETTORE RESPONSABILE

Giandomenico CORTESE

DIRETTORE EDITORIALE:

Pietro ROSA GASTALDO
 Cell. 335 1806044 - prgastaldo@gmail.com

SEGRETERIA OPERATIVA DISTRETTUALE:

Giulia Villacara
 Via Brondi 16/F 31055 Quinto di Treviso (TV)
 E-mail: segreteria2019-2020@rotary2060.org

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Davide LA BRUNA
 davide.labruna@pernice.com
 Gianluca LICATA
 gianluca.licata@pernice.com

STAMPA

GRAFICA SOCA d.o.o.

SITO WEB: www.rotary2060.org

IN COPERTINA

Una bella immagine di Venezia

“**CELEBRANDO IL NOSTRO PASSATO E ACCOGLIENDO IL NOSTRO FUTURO, POSSIAMO EVOLVERE E MANTENERE IL ROTARY NON SOLO RILEVANTE, MA FIORENTE.**”

- 3 **Connettere il mondo, come?** di Massimo Ballotta
- 5 **Venezia, la Fenice che risorge** di Franco Posocco
- 7 **“Rialziamo” la Biblioteca Querini Stampalia di Venezia** di Tiziana Agostini
- 9 **Il Rotary crea opportunità** di PRG
- 12 **Il Seminario della Rotary Foundation** di Pierantonio Salvador
- 14 **Le testimonianze dell’azione della Fondazione** di PRG
- 16 **Le quote sociali dei club Rotary** di PRG
- 18 **Impegno e slancio dei Club Rotary per il Polio Day** intervista a E. Lanteri di PRG
- 19 **La promozione della Pace e la comprensione internazionale** di A. Perolo
- 23 **Le sovvenzioni per programmi di grande portata**
- 24 **I nuovi contenuti del portale del Distretto Rotary** di Pietro Rosa Gastaldo
- 26 **Il 70° del Rotary Club Belluno** di Renato De Col
- 29 **Il progetto “Vedere il Museo”** di Raffaele Caltabiano
- 31 **La storia di chi non si arrende** di Pietro Rosa Gastaldo
- 33 **I giovani e le carriere S.T.E.M.** di Maria Grazia Bulligan
- 36 **Polio, post-polio e vaccini: Survivors** di Francesco Ortolani
- 38 **Uniti contro la Fibrosi Cistica** di Caroline Schena
- 39 **Il Rotary Connette il Polesine** di Marzo Zanellato
- 40 **Vocazione al servizio, alla comunità e ai giovani** di Rocco Cerone
- 41 **Far del bene nel mondo, fa bene a noi stessi** di Pietro Rosa Gastaldo
- 43 **Mille chilometri di corsa per la SLA** di Antonio Sogni
- 44 **I Rotaractiani a Venezia per l’acqua alta** di Alberto Bordignon
- 45 **Una grande partecipazione e...con entusiasmo** di Maria Vittoria Bonaldo

DOPO L'ACQUA ALTA A VENEZIA VENEZIA, LA FENICE CHE RISORGE

“Venise, Venedig, Venice, Venecia, Вене́ция, Βενετία, Venezia, ecc.”. Il nome della città di Venezia è il più tradotto al mondo. La perenne sfida dei veneziani con le maree. Venezia è il simbolo della condizione civile dell'umanità, dove l'armonia e la tolleranza, l'arte e la bellezza, ci propongono un modello di convivenza desiderabile e di integrazione pacifica.

di Franco Posocco PDG – Guardian Grando della Scuola Grande di San Rocco



Il Leone di San Marco.

Se c'era un posto inadatto per fondare una città, erano proprio gli estuari dell'alto Adriatico. Vi si potevano trovare solo fango, alghe e zanzare. Eppure proprio su alcuni inospitali affioramenti di sabbia si rifugiarono le genti dell'entroterra, per salvarsi dalle orde provenienti dal nord. In quella melma non c'era pietra per edificare, legno per consolidare, argilla per cuocere laterizi. Bisognava raccogliere in cisterne l'acqua per bere e catturare del pesce per sopravvivere. La sfida fu accolta. Convinti dai libri sacri: “Nisi dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam” (Ps 126,1), i veneziani testardi, hanno iniziato a creare il terreno, poi a marginare i canali, infine a costruire le fabbriche e le chiese, gli approdi e gli impianti, per ultime le abitazioni, sostituendo quelle in canna palustre. Per obbligo fingevano di appartenere all'impero bizantino, per necessità diffidavano da quello carolingio. Quando i franchi tentarono di conquistare l'arcipelago reattino, gli isolani tolsero le “briccole” dalla laguna e le imbarcazioni nemiche finirono

nelle “sechere”, facile preda degli arcieri veneti. Nacque così l'emporio “fontego” di Venezia, dove c'erano libertà e tolleranza verso ogni razza, rango e credo, a condizione che si arrivasse con buone idee, soldi da investire e merci da scambiare. Ma l'acqua, mai doma, restava il vero avversario. Il suo livello, sempre variabile, dipendeva da fattori incontrollabili: la subsidenza, l'eustatismo, la sessa, la marea, il vento, la luna, ecc. Bisognava quindi “alzare” Venezia per metterla al sicuro dalle ricorrenti “acque grandi”. Ancora oggi in diversi edifici si riscontrano più pavimenti sovrapposti. Cosa impossibile a San Marco, dove la basilica era stata eretta già prima del Mille. Bisognava anche deviare i fiumi che interravano la laguna ed innalzare “murazzi” per difendere la città dal mare aperto. Un equilibrio gestionale si era così stabilito tra l'uomo e la natura, un patto di mutuo rispetto tra Venezia ed il suo mare, che consentiva la sopravvivenza di un ecosistema fisico ed antropico davvero unico. Questa sapiente mediazione si è rotta con l'arrivo della modernità, che

ha introdotto canali profondi, strade ferrate, moli foranei, impianti industriali, grandi navi. Il “mito di Venezia”, avviato da Goethe, Byron, Ruskin, ecc. sta ora scadendo in un turismo di massa che consuma la città di Tiziano e Tintoretto, Sansovino e Palladio, ma anche di Monteverdi e Vivaldi, nonché degli ammiragli Venier e Morosini, che arginarono l'avanzata ottomana verso l'Europa. Alle crescenti emergenze idrauliche del 1966, quando i flutti passavano sopra il cordone litoraneo e si frangevano sulla “Riva degli Schiavoni”, si è creduto di provvedere con il progetto “Mose” il modulo elettromeccanico per la regolazione delle maree. L'ideologia, la politica assieme all'indecisione tecnica e all'indifferenza dell'opinione pubblica hanno lasciato per anni il grande meccanismo sott'acqua a degradare. Una volta finito, funzionerà il Mose? Deve funzionare! Ma non basterà, perché insieme, bisogna provvedere alla manutenzione della città, cioè a: restauri, consolidamenti, difese, bonifiche, impianti di regolazione e depurazione. La piccola comunità veneziana, non più sostenuta dai domini della Serenissima, non è in grado di sopperire all'impegno della sua conservazione.

Venezia però è il simbolo della condizione civile dell'umanità, dove l'armonia e la tolleranza, l'arte e la bellezza, (si è detto che: “salveranno il mondo”), ci propongono un modello di convivenza desiderabile e di integrazione pacifica. Per noi e per l'umanità intera. È quanto ha affermato Ursula, la gentildonna che regge l'Unione europea. La ringraziamo. I veneziani si sono rimboccati le maniche, si sono attivati per rimediare all'evento del 12 novembre scorso. Vuol dire che la comunità esiste, ancorché stremata e come “la Fenice”, risorge dopo ogni sciagura. Venezia è davvero la città di coloro che la amano e la ritengono indispensabile per il proprio onore e per la dignità di tutti. Come ha detto un umanista francese del secolo passato: “veneziano non è chi è nato a Venezia, ma chi vorrebbe esserci nato” È il luogo in cui ognuno di noi desidera “to get lost”, cioè perdersi nelle calli per sentirsi avvolto dalla bellezza, dalla cordialità, dallo stare volentieri insieme agli altri. “Spes contra spem”, quindi, ci sentiamo tutti uniti per contrastare la barbarie incombente. Anche il Rotary International è di questa idea: “conservare Venezia: urbs e civitas, per noi e i nostri figli”.



L'acqua alta invade la biblioteca.



Franco Posocco.

DOPO L'ACQUA ALTA A VENEZIA DEL 12 NOVEMBRE 2019 "RIALZIAMO" LA BIBLIOTECA QUERINI STAMPALIA DI VENEZIA

Il service distrettuale dopo l'acqua alta.

di Tiziana Agostini – Assistente del Governatore



L'acqua alta invade la biblioteca.

Biblioteca di pubblica lettura, museo d'arte e di civiltà, esempio di sontuosa dimora patrizia, luogo di ricerca e d'innovazione artistica, spazio d'incontro e di riflessione, nel cuore di Venezia, tra San Marco e Rialto: tutto questo è la Fondazione Querini Stampalia. Studenti e studiosi, avventori occasionali e frequentatori abituali qui trovano un luogo accogliente, accessibile, gratuito, connesso, aperto anche a notte e per le festività. Tutto ciò ebbe avvio 150 anni fa, quando il conte Giovanni Querini Stampalia, attento amministratore delle sue ricchezze, consistenti anche in notevoli proprietà terriere nell'immediata terraferma veneziana, non avendo eredi, decise un anno prima della sua morte, avvenuta nel 1869, di donare la sua dimora, con la ricchissima biblioteca e le collezioni d'arte alla città perché ne facesse un luogo di studio a vantaggio di tutti. I suoi beni, gestiti da un Fondazione da lui stesso creata, avrebbero provveduto al mantenimento della biblioteca, del palazzo e delle opere d'arte, che oggi costituiscono l'omonimo museo. Il palazzo in cui ha sede la Fondazione, affacciato sul rio di Santa Maria Formosa, è divenuto nel tempo mirabile esempio d'incontro fra tradizione e innovazione.



L'immagine del service per la Biblioteca Querini Stampalia a Venezia.

Realizzato all'inizio del Cinquecento, nel corso del tempo ha visto progressivi arricchimenti e ampliamenti. Nel restauro funzionale dell'edificio, avviato dopo la seconda guerra mondiale, vi sono stati realizzati alcuni degli episodi più significativi dell'architettura contemporanea. Sotto la direzione di Carlo Scarpa, il piano terra d'ingresso, che presentava un basso livello del pavimento, a costante rischio di sommersione da eventuali acque alte - divenne una sfida per creare un rapporto armonico tra architettura e acqua, che avrebbe dovuto essere libera di entrare per illuminare con i suoi caleidoscopici riflessi le pareti del palazzo. Sul lato opposto all'ingresso veniva realizzato un giardino chiuso, scrigno di eleganza per la fusione tra natura e architettura. A questi interventi di Scarpa si è aggiunto nei decenni successivi il lavoro di Mario Botta, con la realizzazione, sempre al piano terra del palazzo, dell'omonima area di accoglienza e dell'auditorium. Il 12 novembre 2019 la ricca e animata vita della "Querini Stampalia", come dell'intera città di Venezia e delle sue isole, è stata travolta dall'alta marea salita sino a 187 centimetri, accompagnata dal vento impetuoso e dall'angoscia della notte. La "Querini Stampalia" era attrezzata a difendersi fino a una quota di 160 centimetri, perciò tutta l'area del piano terra, con i suoi spazi per l'accoglienza, l'Auditorium Botta, lo spazio bambini, la caffetteria, il giardino di Carlo Scarpa, un deposito, le pompe,

gli impianti idraulici, gli ascensori, la stanza di controllo, sono stati sommersi e resi inutilizzabili. Nella Venezia ferita ma non piegata ha commosso la generosità di giovani, autorganizzanti - tra di loro anche i rotaractiani - che hanno guidato e coordinato altri giovani e i molti volontari accorsi nelle diverse parti della laguna. In molti hanno operato subito alla "Querini Stampalia", per tamponare, ripulire, svuotare.

Adesso restano gli ingentissimi danni materiali e la necessità di rendere nuovamente e pienamente fruibile e accessibile a tutti la biblioteca, con i servizi connessi, ubicati al piano terra e resi inservibili. Il mondo ha provato angoscia e dolore per Venezia; a questo sentimento corale si sono uniti i rotariani, con messaggi di solidarietà e proposte di sostegno. Il Distretto 2060, guidato dal Governatore Massimo Ballotta, ha pensato di rendere concreto questo sentimento, convogliando gli sforzi e la generosità dei soci per aiutare la Fondazione Querini Stampalia a "rialzarsi", quale simbolo della vita ordinaria che riprende e guarda al domani. Lo studio, la ricerca, l'incontro, la bellezza e l'arte ne costituiscono il primo motore e proprio la "Fondazione Querini Stampalia" è il luogo dove ogni giorno centinaia di giovani dovranno ritrovare la piena possibilità di formarsi ed informarsi e con loro le centinaia di utenti, abituali e occasionali.



I danni dell'acqua alta.

ROTARY INTERNATIONAL/SAN DIEGO "ROTARY OPENS OPPORTUNITIES" "IL ROTARY CREA OPPORTUNITÀ"

Il Presidente eletto del Rotary International, Holger Knaack, ha annunciato il tema presidenziale per il 2020/2021. C'è la necessità di accogliere il cambiamento, Knaack ha osservato che il tempo non si fermerà per aspettare il Rotary. All'Assemblea ha partecipato il Governatore Eletto del Distretto 2060 Diego Vianello.

di PRG

Holger Knaack ha rivelato il tema presidenziale per il 2020/2021, ai governatori entranti all'Assemblea Internazionale del Rotary a San Diego: "**Il Rotary crea opportunità**". All'Assemblea di San

Diego partecipa anche il Governatore Eletto del Distretto 2060 Diego Vianello. Knaack ha indicato il Piano d'azione del Rotary come un compasso in grado di guidare i club mentre si evolvono.



Holger Knaack annuncia il tema presidenziale 2020-2021.

La visione del Rotary. Insieme.

La parola **Insieme** è tra le parole della nostra visione: **“Crediamo in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi, nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi”**. Siamo qui, ha affermato il Presidente Eletto, perché crediamo nelle opportunità del Rotary, per gli altri e per noi stessi. Noi crediamo che le nostre azioni di service, grandi e piccoli, creino opportunità per le persone che hanno bisogno del nostro aiuto, ha proseguito Knaack, presentando il tema della nuova annata rotariana, ed ha aggiunto che il Rotary crea opportunità di leadership e offre ai soci l'opportunità di viaggiare nel mondo per mettere in atto le idee di service e allacciare rapporti duraturi. “Ogni cosa che facciamo crea un'altra opportunità per qualcun altro, da qualche altra parte”, ha spiegato Knaack ed ha evidenziato come il Rotary crea dei percorsi per consentire ai soci di migliorare la loro vita e la vita di coloro che aiutano attraverso i progetti di service.

Il futuro? Cambiare.

L'obiettivo è di far crescere il Rotary, ha proseguito il Presidente Eletto, per renderlo più forte e adattabile ai cambiamenti e ancor più allineato sui valori rotariani. Knaack invita i soci ad accogliere il cambiamento per consentire al Rotary di espandersi e prosperare. Piuttosto che definire un target specifico per aumentare il numero di soci è chiesto ai club e ai distretti di pensare a una crescita organica e sostenibile: i club si concentrino nel mantenere coinvolti gli attuali soci e aggiungere nuovi soci che siano adatti al loro club.

I nuovi soci.

Il Presidente sul tema dei nuovi soci è stato molto chiaro: “Dobbiamo smettere di pensare ai nuovi soci come a persone che possiamo includere nelle statistiche per poi dimenticarne, ha sostenuto, ogni nuovo socio ci cambia un po'”. I nuovi soci sono persone, professionisti, leader

che portano al Rotary e al club una nuova prospettiva, esperienze nuove, nuovi punti di vista. L'invito è ad accogliere questo costante rinnovamento, perché così il Rotary diventerà più forte; man mano che impareremo dai nuovi soci l'azione di servizio rotariana si rafforzerà. Knaack desidera anche vedere più donne in ruoli di leadership e vedere i Rotariani giocare un ruolo essenziale del cambiamento del Rotary.

Il Piano Strategico del Rotary International.

Knaack ha indicato il Piano d'azione del Rotary come un compasso, in grado di guidare i club mentre si evolvono. Secondo il Presidente eletto, ogni club dovrebbe dedicare una riunione per il piano strategico almeno una volta l'anno. Durante la riunione il club dovrebbe chiedersi dove desidera essere fra cinque anni e conoscere il valore che offre ai suoi soci.



Diego Vianello con Holger Knaack e Signora.

Il Rotary e i giovani.

Sul ruolo dei giovani e dei Rotaractiani Knaack è stato molto chiaro: “Questi giovani sono brillanti, energetici e si danno da fare”. “Dobbiamo essere aperti a nuovi approcci, ha sostenuto, e la creazione di nuovi club per giovani fa parte della soluzione”. “Lasciamo ai Rotaractiani la scelta del tipo di esperienza nel Rotary che funziona meglio per loro.” Nel corso dell’Assemblea Internazionale il Governatore Eletto Diego Vianello ha affermato che il tema 2020-2021, “Il Rotary crea opportunità”, è un moto bello

e impegnativo per il nostro Distretto e i nostri club. E si è chiesto se siamo sicuri di esser in grado di cogliere le opportunità che il Rotary ci offre. E contemporaneamente creiamo opportunità per i nostri soci e per le comunità che serviamo? Le “porte” dei nostri club e del nostro Distretto sono aperte ai continui cambiamenti e alle sfide che ci riserva il futuro? Saldi nei nostri valori e guidati dal Four Way Test nelle nostre scelte, ci viene chiesto di assumere sempre di più un ruolo proattivo per realizzare quei cambiamenti positivi e duraturi di cui parla la visione del Rotary International.



Holger Knaack in un'informale e simpatica immagine.

IL SEMINARIO DELLA ROTARY FOUNDATION CONNETTERCI PER PROMUOVERE, INSIEME, CAMBIAMENTI POSITIVI E DURATURI NEL MONDO

Il Distretto 2060 è un'eccellenza nelle attività con le sovvenzioni globali. La cultura del dono alla base di ogni azione della Fondazione Rotary. La Nigeria Polio Free. La Fondazione va sostenuta con maggior generosità.

di Pierantonio Salvador - Presidente della Commissione Rotary Foundation



Pierantonio Salvador apre il Seminario annuale della Rotary Foundation.

Connettersi e agire insieme per fare del bene nel mondo è stato il filo conduttore del seminario che a novembre il nostro Distretto ha dedicato alla Fondazione Rotary. La grande partecipazione dei soci dei Club Rotary (circa 250 presenze) ha dimostrato il grande interesse per le attività della Fondazione. In occasione del seminario è stato presentato il Rapporto annuale 2018-2019 che descrive i risultati dei progetti realizzati utilizzando il supporto finanziario della Fondazione Rotary e aggiorna i Club su come operare nell'annata corrente per continuare e migliorare le attività

dei Club Rotary per "fare del bene nel mondo". La Fondazione del Rotary International ha confermato per il 12° anno consecutivo il punteggio più alto - 4 stelle - da parte di Charity Navigator, qualificata agenzia indipendente, quale riconoscimento di salute finanziaria, del responsabile uso dei fondi e della trasparenza nella loro gestione.

Solo l'uno per cento delle organizzazioni valutate da Charity Navigator ha ricevuto 12 valutazioni consecutive a 4 stelle. E questo è il principale indicatore del buon impiego dei fondi donati dai rotariani alla loro Fondazione.

Il nostro Distretto si contraddistingue per essere il primo, nella Zona 12 (Italia, Malta, San Marino), per il numero e l'importo investito nelle Sovvenzioni Globali (Global Grant). La creatività dei nostri Club per progettare soluzioni che portino miglioramento a situazioni di bisogno, anche del nostro territorio, si conferma anche nell'annata 2018/2019. Va evidenziato che il 75% (6 su 8) dei Global Grant, approvati e finanziati da Evanston, sono andati a beneficio del territorio triveneto. È stato utilizzato tutto il Fondo di Designazione Distrettuale (FODD) a disposizione e le prenotazioni dei nuovi progetti già impegnano quasi tutti i fondi dell'annata 2019/2020.

Uno sforzo maggiore per le donazioni alla Fondazione.

Vanno ringraziati i Club Rotary per quest'impegno, ma nel corso del Seminario è stato sollecitato anche uno sforzo maggiore dei Rotariani e degli stessi Club nel donare alla Rotary Foundation, poiché i dati sui versamenti globali del nostro Distretto richiedono un incremento significativo delle donazioni. È stata rivolta una raccomandazione ai Club Rotary affinché inseriscano nel sistema informatico del Rotary International gli obiettivi annuali dei versamenti alla Rotary Foundation (www.rotary.org - Rotary Club Central). Ciò consentirà una migliore programmazione dell'utilizzo dei fondi e di conseguire l'obiettivo di una donazione per ciascun socio di 100 \$ al Fondo annuale e di 25 \$ al Fondo Polio. Ma è necessario anche pensare a garantire un futuro al finanziamento dei nostri service incrementando il patrimonio della Fondazione, affinché raggiunga nel 2025 il valore di 2025 milioni di dollari. Ciò significa donare anche al Fondo di Dotazione (e non solo al Fondo annuale) con donazioni monetarie o con lasciti patrimoniali, come ha indicato Gary Huang, Presidente della Rotary Foundation. Ai donatori, Club e singoli Soci rotariani, sono attribuiti dei riconoscimenti da parte della Rotary Foundation, per la generosità dimostrata nel sostegno alla Fondazione, come si è visto nello stesso Seminario di novembre. La cultura del dono è, e deve essere, una delle doti di ciascuno di noi, di ogni Rotariano, poiché ci regala la gioia del gesto disinteressato di chi sa dare senza nulla chiedere in cambio, e sa di fare del bene per gli altri.

La Polio: Nigeria dichiarata Polio Free.

In occasione del Seminario abbiamo anche comunicato la positiva notizia che, grazie al progetto mondiale End Polio Now, la Nigeria è stata dichiarata Polio Free, per non aver registrato alcun caso di polio nell'ultimo triennio. Ora mancano solo Afghanistan e Pakistan, ed è lo sforzo finale che tutto il Rotary nel mondo è chiamato a fare per la definitiva eradicazione della poliomielite dal pianeta: manca davvero poco.



Il Governatore Massimo Ballotta con Diego Vianello, Governatore Eletto, in uno dei momenti di discussione del Seminario.

Anche quest'anno la raccolta fondi per l'eradicazione della Polio nel mondo ha visto il nostro Distretto partecipare alla Venice Marathon, con una raccolta di oltre 26.000 euro e si è confermato primo tra le charities partecipanti. In occasione del World Polio Day, il 24 ottobre scorso, e per tutto il mese, si sono svolte numerose iniziative ad alto impatto per promuovere la campagna del Rotary, e della sua Fondazione, per l'eradicazione della polio e far conoscere la sua azione umanitaria globale. È stato

un vero miglioramento dell'iniziativa del Rotary, grazie alla capacità dei Rotary Club di unirsi e dimostrare una reale capacità di essere pronti ad agire, insieme. Ciò dimostra ancora una volta il valore della nostra azione, di una rete mondiale con capacità straordinarie, per promuovere "cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi". La Rotary Foundation è lo strumento per realizzare questi obiettivi. Sosteniamola.

IL SEMINARIO DELLA ROTARY FOUNDATION LE TESTIMONIANZE DELL'AZIONE DELLA FONDAZIONE.

Un seminario che ha messo al centro l'azione dei Club Rotary e la cultura del dono.

di PRG

“La nostra forza sta nella capacità d’interagire con il mondo e dobbiamo far conoscere ciò che facciamo per emozionare le persone” con queste parole il Governatore del Distretto Massimo Ballotta ha aperto l’annuale seminario della Rotary Foundation nel quale sono presentati alcuni dei progetti realizzati dai Rotary Club, con il supporto della Fondazione. Il riepilogo completo delle attività dell’annata è contenuto nel rapporto 2018-2019 della Commissione distrettuale della Fondazione Rotary, consegnato a tutti i partecipanti al seminario. Non è stata una passerella, bensì la concreta dimostrazione di ciò che si fa per essere d’aiuto alle comunità vicine e a quelle lontane, che aiuta a migliorare la vita degli altri e ciascuno di noi. “Si tratta di tanti progetti, ha proseguito Ballotta, che dimostrano quanto i Club del Distretto siano virtuosi nell’impiego dei fondi della Rotary Foundation, ma che vanno sostenuti con la cultura del dono”.

Il tema della cultura del dono è ritornato più volte nel corso del seminario, nella stessa relazione del Presidente della Commissione distrettuale Rotary Foundation Pierantonio Salvador, ma anche nei ringraziamenti dei testimoni dei benefici che questa cultura permette di realizzare.



Massimo Ballotta con i nuovi Benefattori della Fondazione, Vittore De Bortoli, Pierantonio Salvador e Mario De Marco.

La Fondazione Rotary

La Fondazione non è una realtà astratta o lontana, è stato ricordato, ma è lo strumento operativo e finanziario che permette al Rotary di agire e lo dimostrano i risultati del bene che ha fatto nel mondo e anche da noi, nel territorio del Distretto 2060, dove da alcuni anni si concentrano i suoi interventi. Non ci sarebbe Fondazione senza la generosità dei soci del Rotary, da quel lontano 1917, quando Arch Klumph in occasione del Congresso del Rotary, propose di istituire un fondo di dotazione con un contributo iniziale di 26 dollari e cinquanta. In più di cent'anni la Fondazione ha speso oltre 4 miliardi di dollari in progetti sostenibili e capaci di cambiare in meglio la qualità della vita. Con 60 centesimi è possibile proteggere un bambino dalla polio e dal 1985 i soci del Rotary hanno permesso d'immunizzare oltre 2,5 miliardi di bambini. L'azione della Fondazione, ha ricordato Salvador, si estende alle sue sei aree che da quest'anno includono anche progetti ideati per l'ambiente, emergenza divenuta priorità anche per il Rotary, ma è fondamentale sostenerla finanziariamente con la generosità che deve sorgere dal cuore di ogni rotariano. Sono fondi che ritornano per i service dei club e il Distretto 2060 ha dimostrato in Italia di essere il più ingegnoso e abile a utilizzarli anche nel proprio territorio oltre che per l'azione umanitaria globale.

Le testimonianze dei progetti

Il buon uso di questi finanziamenti è stato dimostrato al Seminario da alcuni testimonial protagonisti delle sovvenzioni globali. Paolo Paron, della Contrada dell'Oca di Fanna, fattoria didattica sociale che ospita persone disabili, ha parlato della sovvenzione per la formazione alla corretta alimentazione per oltre 2.250 alunni delle scuole elementari dell'area nord della provincia di Pordenone, realizzata con il Rotary Club Maniago – Spilimbergo. Pierluigi Zanco, per il Rotary Club Vicenza e Gianvittorio Valorzi per Bolzano, hanno presentato i progetti di formazione professionale per il lavoro e l'integrazione degli immigrati "Rotary refugee training project" e "Zebra – Academy". È seguita l'illustrazione del progetto "Quiero Ver!", realizzato in Bolivia per la

prevenzione e la cura all'ipovisione infantile, organizzato da Mario Angi del Rotary Abano Terme Montegrotto Terme in collaborazione con Roberto Pella di Udine Nord. È stato letto l'intervento di Giancarlo Vesco del Rotary Club di Venezia Mestre che ha realizzato molte attività per lo sminamento nelle zone di guerra nell'ex Jugoslavia. Infine, Lucia Crapesi, del Rotary Monfalcone Grado è intervenuta sulla straordinaria opportunità offerta dalle borse di studio finanziate della Fondazione.

La cultura del dono.

Al termine di questi interventi il PDG Francesco Ottaviano, Assistente Coordinatore Regionale della Rotary Foundation per l'Area 12, ha fatto una riflessione sulla cultura del dono, ricordando che questo valore era già presente in Paul Harris giovane, in quanto beneficiario del dono, e che lo ha portato poi nella cultura del Rotary e ne è divenuto uno dei principi fondamentali. Ottaviano ha ricordato che il dono consiste nel servizio dei rotariani, nel dono delle proprie capacità professionali, nel tempo dedicato al Rotary e ai suoi progetti, nello stare insieme e costruire nuove amicizie, nel fare del bene ad altri senza nulla chiedere in cambio. Il dono disinteressato, com'è stato scritto molto bene anche nel precedente numero del Magazine del Distretto da Alessandro Perolo, costituisce una gioia per chi lo compie, un principio morale ed etico che distingue ed accresce la reputazione dei rotariani. Perché l'atto del donare crea benessere e felicità, tanto a chi dà quanto a chi riceve. Donare cambia la società, genera valore, crea cambiamento sociale e benessere psicologico personale ed è il mezzo attraverso il quale il Rotary riesce a compiere la sua grande missione globale per migliorare le vite degli altri.

A testimoniare il riconoscimento del Distretto ai Club e ai rotariani che si sono distinti nella cultura del dono è stato lo stesso Governatore Massimo Ballotta che ha ringraziato Pierantonio Salvador, Vittore De Bortoli e Mario De Marco (nuovi benefattori della Fondazione), nonché i Rotary Club di Asolo Pedemontana del Grappa, Feltre, Venezia Riviera del Brenta, Chioggia per aver raggiunto gli obiettivi di versamento dei loro soci. È la dimostrazione che si può fare.

UNA RIFLESSIONE SU UN PROBLEMA DI ATTUALITÀ LE QUOTE SOCIALI DEI CLUB ROTARY

Il sistema di quote sociali che la maggior parte dei club utilizza è ancora al passo con i tempi? O i tempi sono maturi perché il tema sia discusso apertamente nei club per trovare soluzioni più adeguate alla nuova realtà? Intervista al PDG Ezio Lanteri, Training Leader del Rotary International.

a cura di Pietro Rosa Gastaldo



Ezio Lanteri PDG.

Girando i club del Distretto si sente spesso parlare delle problematiche che l'attuale sistema di quote sociali pone, e questo capita a me come a tutti i miei colleghi Assistenti al Governatore e al suo staff e non solo a loro. Abbiamo allora deciso di parlarne col nostro Istruttore Distrettuale PDG Ezio Lanteri, che avendo l'opportunità di essere spesso presente nei nostri club e negli altri distretti italiani ha sicuramente avuto modo di raccogliere diversi punti di vista in merito, e lo abbiamo intervistato.

Ezio, puoi dirci quando e perché è stato implementato l'attuale sistema di quota sociale omnicomprensivo di tutti i costi del club, conviviali incluse?

Una bella domanda! Quel che so per certo è che quando sono entrato nel Rotary 32 anni fa non era così: le conviviali si pagavano a parte in base alla presenza, e la

presenza era il criterio fondamentale di appartenenza al Rotary, che se non rispettato comportava seriamente il rischio di espulsione. Poi da inizio degli anni 90 la presenza alle serate ha iniziato a calare, e per contrastare questo fenomeno si decise di inserire nella quota sociale il costo di pranzi e/o cene indipendentemente dalla presenza: quindi un incentivo alla presenza, e la conseguente destinazione alle azioni di servizio del club in caso di assenza. Da allora i club si sono adeguati e il sistema è rimasto in essere da almeno tre decenni, ma da qualche anno i nuovi club non aderiscono più a questo sistema e preferiscono avere una quota sociale più bassa, pagare pranzi e cene a parte e intraprendere iniziative di raccolta fondi a sostegno dei loro service.

Quali criticità presenta questo sistema nella realtà attuale?

Premesso che oggi la presenza non è più il criterio primario di appartenenza al Rotary, dobbiamo prestare attenzione all'andamento nel tempo delle quote sociali e dei costi di ristorazione. Le prime sono di fatto rimaste più o meno costanti sui valori di 25-30 anni fa, ma nello stesso periodo i costi di ristorazione sono più che triplicati, e pur dando atto che tutti i club hanno preso iniziative tese a ridurli, la loro incidenza sulla quota sociale non è di fatto più sostenibile, e forse non ha neppure più senso concreto.

Fatte queste premesse, le criticità sono molteplici, ed alcune sotto gli occhi di tutti. La prima e più evidente è che se tutti i soci partecipassero a tutte le serate la quota non sarebbe neppure sufficiente a pagare le conviviali, e già questo da solo mostra l'inadeguatezza del sistema. Poi il sistema è troppo sbilanciato a favore dei "presenzialisti":

nei club che si riuniscono tutte le settimane, ci sono soci che arrivano a 40 serate di presenza, e a conti fatti non solo consumano la propria quota sociale, ma addirittura beneficiano a titolo personale di parte delle quote degli assenteisti. E altrettanto importante è la constatazione che è proprio grazie agli assenteisti se i club riescono a destinare parte dei loro fondi alle azioni di servizio, il che pone ulteriori e serie domande e riflessioni.

E allora cosa possono o devono fare i club per correggere questa situazione?

Anzitutto prenderne atto e decidere di porre il problema sul tavolo in modo condiviso e trasparente: solo da una discussione senza pregiudizi possono nascere soluzioni condivise. E i nuovi club, come detto, hanno intrapreso una strada alternativa, ma la discussione potrebbe partire dalla constatazione che la quota si dovrebbe in qualche modo rapportare a quelle che sono le priorità del Rotary nel contesto attuale, nel quale al socio viene richiesto di mettere a disposizione del club le sue competenze e parte del suo tempo per sostenere cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità e nel mondo. In alternativa il socio che non intende impegnarsi può e deve sempre sostenere le azioni di servizio del club con un contributo economico. E, infine, nel contesto attuale è di fatto impossibile prescindere dagli incontri conviviali e dal fatto che i soci abbiano occasioni d'incontro e condivisione, per cui anche la presenza, seppur in modo decisamente più leggero, dovrebbe esser collegata alla quota.

Le proposte appaiono interessanti, ma nel concreto come si potrebbero esplicitare questi semplici suggerimenti?

Ogni club può trovare il modo a lui più confacente, ma un punto di partenza concreto potrebbe portare a stabilire una quota sociale composta da due componenti: una quota fissa uguale per tutti i soci del club e risultante dai costi fissi del club (quote a distretto e Rotary International, costi di segreteria ed altri costi fissi) divisi per il numero di soci del club: oggi nel distretto questa quota varia da un minimo di circa 200 €/socio ad un massimo di oltre 800 €/socio, a testimonianza delle diverse scelte dei club sulle loro modalità

di funzionamento. E poi una quota variabile legata all'impegno nel servizio e alla presenza alle serate, che una volta stabilita potrebbe ripartirsi in un rapporto 80/20. L'80% legato al servizio verrebbe pagato integralmente da colui che preferisce dare un contributo esclusivamente economico, e si ridurrebbe in funzione dell'impegno fino ad azzerarsi per quei soci che sono fortemente impegnati. E il 20% legato alla presenza si potrebbe ripartire in funzione delle reali presenze alle serate che sono tuttora registrate: anche qui quota totale per chi non viene mai e azzeramento per chi è sempre presente. Partendo da questo spunto i soci di ogni Club possono sicuramente trovare quella che è la soluzione più confacente per loro.

In effetti può ben essere un buon punto di partenza. E i costi delle conviviali?

La realtà attuale e il legare parte della quota variabile alla presenza non lasciano dubbi sul fatto che la soluzione per questi costi sia di lasciarli fuori dalla quota sociale e che ciascun socio paghi la sua parte in occasione degli incontri.

Grazie Ezio di aver condiviso con noi la tua esperienza. Un'ultima domanda: qualora un club chiedesse maggiori delucidazioni o un aiuto concreto saresti disponibile?

Caro Pietro, da buon rotariano quale sei sai bene quanto me che un buon rotariano può dire di no solo una volta nel corso della sua vita rotariana.



Spirito di gruppo costruirlo al meglio.

DISTRETTO 2060 IMPEGNO E SLANCIO DEI CLUB ROTARY PER IL POLIO DAY

Diciottomila magliette rosse dell'End Polio Now hanno corso le Family Run. Il ricordo della polio in un filmato del 1962 del Centro Poliomiolitici di Udine.

di PRG



Il Governatore Massimo Ballotta a Palmanova (Udine) ad una delle iniziative organizzate per il World Polio Day.

Una marea rossa di diciottomila magliette con il logo dell'End Polio Now hanno corso a ottobre quattro Family Run con i Rotary Club per porre fine alla poliomielite: il 5 ottobre a Chioggia, il 12 a San Donà di Piave, il 19 a Dolo e il 26 a Mestre. Ben otto Rotary Club si sono uniti per realizzare questo service Venezia Riviera del Brenta, Chioggia, Venezia, Venezia Mestre, Venezia Mestre Torre, Noale dei Tempesta, San Donà di Piave e Portogruaro con il sostegno del Distretto 2060, per dare il massimo risalto alla campagna del Rotary International per l'eradicazione della polio. E ci sono riusciti. Migliaia di famiglie e ragazzi hanno indossato le magliette rosse del Rotary; sono stati coinvolti gli enti locali, le scuole, le associazioni di volontariato e, in primis, gli organizzatori della Venice Marathon, che si è svolta il

27 ottobre e alla quale hanno partecipato 150 runner dei club del Distretto, in una gara di solidarietà per raccogliere fondi per la campagna Polio Plus. Uno slancio dei rotariani che ha permesso di raccogliere oltre 26.000 euro alla Venice Marathon con la Rete del Dono. Tutto il mese di ottobre è stato dedicato dai club alla campagna per la fine della polio, con eventi grandi e piccoli, ma tutti finalizzati a far conoscere l'azione del Rotary per eradicare la polio, per raccogliere fondi per i vaccini. Vanno ricordati il convegno del 26 ottobre a Venezia S. Giuliano, uno spettacolo comico teatrale lunedì 28 ottobre al Teatro di Mirano. A Palmanova (Udine), nella giornata del World Polio Day, si è svolto un convegno che ha messo a confronto medici ed esperti e amministratori locali con il Governatore distrettuale Massimo

Ballotta che hanno esaltato le politiche di prevenzione che, mediante le vaccinazioni, permettono di evitare epidemie che in passato sono state devastanti per il genere umano. Cos'era la polio è stato evidenziato da un filmato del 1962 del Centro Recupero Poliomiolitici di Udine (in seguito Istituto di Medicina Fisica e Riabilitazione "Gervasutta"), un video che racconta la riabilitazione dei giovani pazienti del centro, allora appena inaugurato. Oggi quel reparto non esiste più grazie alle campagne di vaccinazione. Così a Udine, come nel mondo intero, è stato rilevato nel convegno di Palmanova, che le campagne di vaccinazione hanno eradicato malattie infettive come il vaiolo ed ora siamo ad un passo dallo storico risultato per la polio. Le vaccinazioni hanno spiegato i medici sono fondamentali per la tutela delle giovani generazioni, per la salute pubblica e sono il

cardine di un sistema sanitario che previene le malattie. Altri importanti eventi per il Polio Day nel Distretto 2060 si sono svolti a Vicenza sul tema "Polio post-polio e vaccini", a Padova, Monfalcone, Trieste e San Vito al Tagliamento, con dei concerti per la raccolta fondi per la Polio Plus, a Sacile e in altre località i Club Rotary hanno allestito gazebo e organizzato incontri per spiegare l'impegno del Rotary per la polio. È stato uno sforzo corale improntato sull'essere insieme e pronti ad agire che ha generato coesione fra i Club Rotary e aumentato il loro impatto nelle comunità. Il Governatore Massimo Ballotta ha ringraziato i Club per quest'impegno dichiarando la sua soddisfazione per il loro impegno fatto con il cuore, le mani e il loro tempo, all'insegna dell'essere connessi e pronti ad agire e l'hanno dimostrato per il Polio Day.

LO SCAMBIO GIOVANI LA PROMOZIONE DELLA PACE E LA COMPrensIONE INTERNAZIONALE

Lo Scambio Giovani del Rotary International nasce nel 1927 e oggi sono coinvolte circa cento nazioni. Il Distretto 2060 eccelle in quest'attività.

di Alessandro Perolo PDG – Presidente Com.ne Nuove Generazioni

Dopo appena sei anni dalla fondazione il Rotary Club of Chicago varca l'Atlantico per fondare i primi club in Europa nel 1911, a Dublino, Belfast e Londra. Era già attivo in varie città degli States e nel 1910 aveva varcato il confine per il primo club in Canada. Il nome della nuova associazione doveva rispecchiare il nuovo corso e la svolta ufficiale verso l'internazionalità avviene nel 1912 diventando International Association of Rotary Clubs.

Le nuove generazioni per il Rotary International

Coloro che hanno a cuore i programmi delle Nuove Generazioni ricordano che il 1927 segnò una svolta. Allora il Rotary



I ragazzi dello Scambio Giovani con i responsabili distrettuali.

International era presente in 45 paesi con 2.628 club e circa 130.000 soci, e dopo appena una ventina d'anni era noto pressoché in tutto il mondo e considerato un meeting point in particolare dai settori imprenditoriali e professionali della società internazionale. Nel 1927 il club di Copenaghen organizzò il primo Youth Exchange ospitando un gruppo di ragazzi americani e il club di Nizza ripeté l'esperienza con ragazzi inviati da club europei. Come era avvenuto per il Rotary International, lo Youth Exchange – YE – stava ripetendo il successo fin dall'inizio del suo programma: l'anno successivo, nel 1928, circa 300 ragazzi americani trascorsero cinque settimane presso famiglie scandinave come “giovani pellegrini della pace mondiale”.

La promozione degli scambi culturali.

È impossibile calcolare il contributo alla pace nel mondo e alla comprensione che questi leader di domani saranno in grado di offrire venendo in contatto con un'altra cultura in una fase così importante del loro sviluppo. Il programma offre un eccellente punto di partenza per indirizzare i giovani verso la sensibilità interculturale in un'età in cui stanno diventando veramente consapevoli dell'attuale “società allargata”, al di là delle loro comunità di origine. Non si tratta di una tradizionale scuola di lingua, anche se quest'aspetto è tenuto presente, ma di un'esperienza di immersione culturale per acquisire

doti di leadership e di indipendenza che durano una vita e per allacciare amicizie durature con altri giovani di tutto il mondo.

Reciprocità degli scambi.

Il programma Scambio Giovani nei suoi 90 anni di attuazione è sempre stato organizzato secondo il principio della reciprocità: è infatti obbligatorio per la famiglia del partecipante garantire l'ospitalità di uno studente estero. Da sottolineare che non è un privilegio riservato ai figli dei rotariani, è invece aperto ad ogni giovane che risponda ai requisiti previsti e che ottenga l'appoggio e il patrocinio di un Club; per di più è da considerarsi, da parte dei club e dei rotariani che prestano la loro opera, che è uno dei programmi della Quinta Via d'Azione, appunto l'azione per i giovani.

I tipi di scambio sono due: lo Scambio Annuale, dove lo studente va all'estero per un anno di studio, circa dieci mesi di soggiorno effettivo, ospite in 2 o 3 famiglie di un Club Rotary, permettendo ad un giovane straniero di venire in Italia ospite in 3 famiglie, rotariane oppure non, con la supervisione dei nostri club; lo Scambio Breve o Family to Family prevede che un nostro ragazzo trascorra un periodo di 3/4 settimane all'estero presso una famiglia rotariana o non, poi la famiglia italiana ospiti il giovane della famiglia estera per un periodo della stessa durata. Pertanto i due giovani rimangono in contatto per 6/8 settimane.



I giovani in visita a Venezia.



I giovani dello Scambio al service "Addolciamo l'Autismo".

La crescita dello Scambio Giovani.

Il programma è andato crescendo soprattutto in questi ultimi anni e adesso le nazioni coinvolte sono un centinaio e i giovani che vi partecipano circa 9.000; è gestito da volontari organizzati dalla Commissione Distrettuale Scambio Giovani. I distretti italiani si sono organizzati in Multidistretto per un'efficiente sistemazione dei ragazzi ospiti in Italia e per organizzare delle attività di formazione, anche a livello nazionale. Nel nostro distretto la Commissione è strutturata con responsabili provinciali e organizza vari incontri: per la qualificazione dei club e per la formazione dei giovani e delle loro famiglie molti mesi prima della partenza. Le attività organizzate dal distretto sono distribuite durante tutto l'intero periodo di permanenza, allo scopo anche di creare un forte contatto tra i giovani stranieri e con i nostri ragazzi Interact e Rotaract, come si evince dalla seguente scheda.

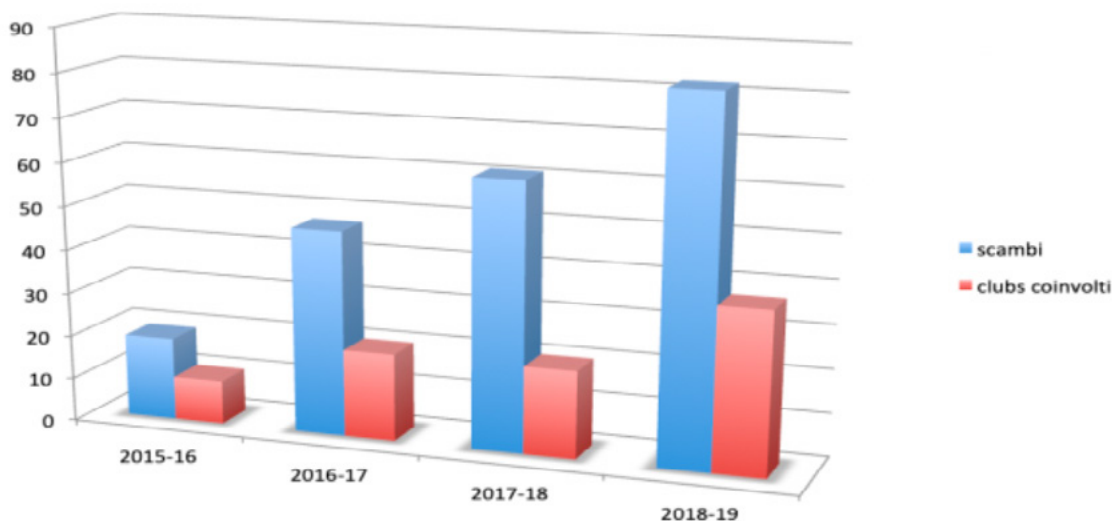
2019		LUOGO
8-10 settembre	Seminario di orientamento	Auronzo - Villa Gregoriana
3-6 ottobre	Seminario di orientamento nazionale	Tivoli
20 ottobre	Visita di Venezia	Venezia
24 novembre	Addolciamo l'autismo - Biscotti ANGSA	Treviso
15 dicembre	Masterchef	Flambro
2020		
17-19 gennaio	Attività sulla neve	Dobbiaco - Ostello gioventù
2-5 aprile	RYLA Scambio Giovani	Bardolino - Istituto Tusini
29-31 maggio	Attività di fine anno	Val di Sole



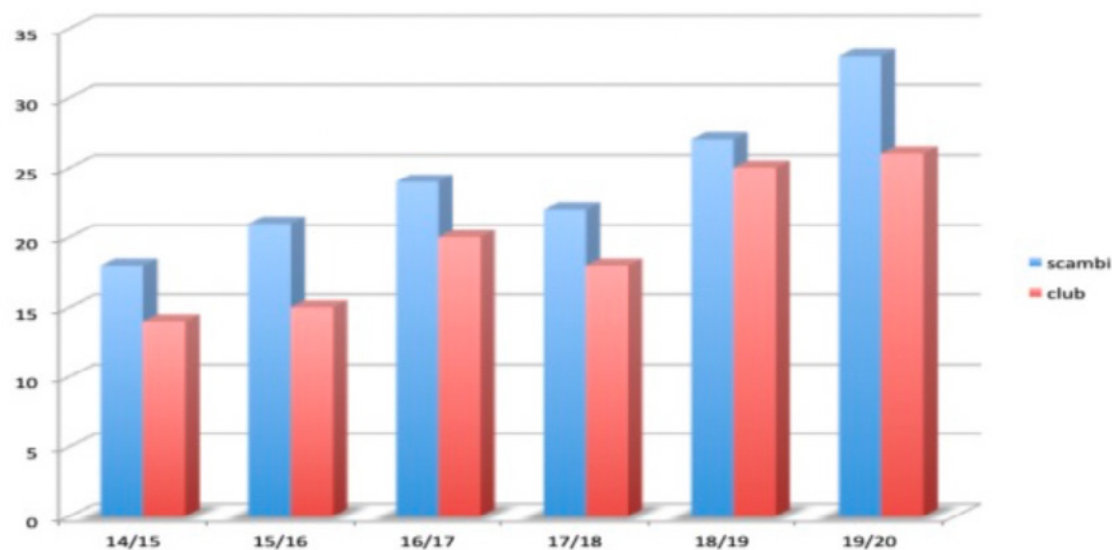
Il PDG Alessandro Perolo.

Attualmente gli ospiti dello scambio annuale nel nostro distretto sono 33 di 19 nazionalità e la scorsa estate gli scambi brevi furono 89, dando la possibilità a nostri ragazzi di essere ospiti in ogni parte del mondo e ospitando giovani provenienti da ogni dove. La crescita dei partecipanti al programma e dei club coinvolti è andata costantemente crescendo, sia per gli scambi brevi sia per gli annuali, come si evince dai seguenti grafici.

Report scambi brevi



Report scambi lunghi



Le prenotazioni per la prossima annata sono ulteriormente in crescita, alla scadenza del 30 novembre u.s. la commissione ha ricevuto 44 proposte di scambio annuale, presentate da 27 club del Distretto, mentre le prenotazioni per lo scambio breve scadranno il prossimo 31 marzo 2020. Bella dimostrazione d'interesse internazionale da parte delle famiglie vicine al Rotary e dei nostri club che sponsorizzano il programma.

ROTARY FOUNDATION LE SOVVENZIONI PER PROGRAMMI DI GRANDE PORTATA

Finanziamenti fino a 2 milioni di dollari.

La Fondazione Rotary ha introdotto una linea di finanziamento per supportare progetti di grande portata, per interventi ad alto impatto, che si sviluppano su un medio periodo, per soddisfare bisogni importanti delle comunità. Tali sovvenzioni sono su base competitiva e riguardano un'esigenza identificata da una comunità, da un grande numero di beneficiari o un'area geografica di notevoli dimensioni. Devono essere progetti sostenibili, su dati comprovati, con risultati e impatto misurabili. Ogni sovvenzione finanzia attività che durano tre - cinque anni, allineata con una o più aree d'intervento del Rotary. Gli elementi chiave delle sovvenzioni per programmi di grande portata dovranno avere queste caratteristiche: soddisfare un bisogno chiaramente definito che riflette le priorità della comunità e ne coinvolge i leader; essere implementate con un partner o istituzione privata, o entità governativa, coinvolti nella progettazione, monitoraggio e valutazione. I rotariani dovranno usare le loro doti di leadership per guidare al successo il progetto, poiché queste sovvenzioni non sono solo un semplice trasferimento di risorse alle organizzazioni partner, ma includono attività che le comunità potranno adattare e usare.

Ogni anno un progetto approvato riceverà fino a 2 milioni di dollari dal Fondo mondiale della Fondazione Rotary. I candidati dovranno integrare i finanziamenti della Fondazione con loro risorse. I club e i distretti interessati dovranno essere qualificati. Il progetto dovrà includere attività che hanno avuto successo in altre comunità. Le domande dovranno includere progetti completi e le organizzazioni partner potranno integrare e completare la proposta con un distretto o un club Rotary. Le sovvenzioni per programmi su larga scala devono essere a sostegno del Piano d'Azione del Rotary e coerenti con le sue direttive. Bisognerà, inoltre, dimostrare il valore del contributo del Rotary per

risolvere questioni critiche e fornire ai partner le prove tangibili dell'impatto del Rotary e dell'azione internazionale dei Rotariani. Ciò consentirà di avere maggiori opportunità di collaborazione con tali organizzazioni e creare nuove partnership per apportare cambiamenti di grande rilievo nelle comunità coinvolte. Sul sito della Rotary Foundation sono disponibili i regolamenti e le modalità di partecipazione: [Il mio Rotary](#)>[Fondazione Rotary](#)>[Domande di Sovvenzione](#)>[Sovvenzioni: programmi di grande portata](#).

Riepilogo Statistiche (in milioni USD)

Riepilogo dei contributi	2018/2019	Cumulativo
Fondo annuale	126,1 milioni	2,8 miliardi
Fondo di dotazione	26,3 milioni	374,5 milioni
Fondo PolioPlus	128,7 milioni	1,6 miliardi
Altri*	40,8 milioni	235,3 milioni
Totale finale contributi	321,9 milioni	5,0 miliardi
Totale stime verso il Fondo di dotazione	58,4 milioni	828,9 milioni
Trasferimenti per la polio**	14,9 milioni	-
Totale complessivo	395,2 milioni	-
Elargizioni e operazioni del programma	301,4 milioni	Dal 1947: 4,57 miliardi

* Altri includono sovvenzioni globali in contanti, donazioni nominative e contributi al fondo segnalato dal donatore.

** I trasferimenti dei Fondi di Designazione Distrettuale e relativa equiparazione del Fondo mondiale a PolioPlus, le royalty della carta di fedeltà e i trasferimenti di fondi consiliati dai donatori a PolioPlus.

ENTRARE NELL'ERA DIGITALE I NUOVI CONTENUTI DEL PORTALE DEL DISTRETTO ROTARY

*Introdotti gli abstract, il toolkit Rotary, le applicazioni per la Rotary Foundation.
Strumenti digitali on-line per l'azione dei club*

di Pietro Rosa Gastaldo - Commissione distrettuale Comunicazione



Pietro Rosa Gastaldo al Forum della Comunicazione di Udine.

“*Connettere il Mondo*”, richiama tutti i rotariani a un uso costante della rete e delle tecnologie digitali. L'Era Digitale è caratterizzata dall'uso diffuso e consapevole delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le conoscenze e l'operatività dei soci e dei club oramai avvengono sulle piattaforme web che il sistema Rotary (Rotary International, Italia, Distretto e Club) mette a loro disposizione. I rotariani devono poter usare le tecnologie digitali, non solo per accedere alle molte informazioni e aggiornamenti che il Rotary propone con continuità, ma anche per operare, per essere *Pronti ad Agire*.

I portali del Rotary

Nei portali del Rotary sono proposti servizi sempre più efficienti. La loro finalità è duplice: consentire ai Club di avere vari tool di supporto alla loro azione di servizio e, in quello del Rotary International, avere dei feedback dei Club Rotary, della loro attività in tutto il mondo. Di cosa si tratta? Prendiamo ad esempio la pagina Rotary Club Central del Rotary International. In quella pagina i club dovrebbero caricare gli obiettivi dell'annata, i loro service, con pochi e semplici passaggi, perché la schermata di caricamento è auto-istruitiva, con una metrica molto chiara. Ciò permetterebbe al Rotary (International e Distretto) di conoscere l'attività dei club e l'impatto globale, distrettuale e locale delle loro azioni di servizio. Ciò avviene già, ma in modo ancora parziale. Un secondo esempio può essere l'attribuzione dell'Attestato annuale del Presidente Internazionale che sancisce il successo dell'Annata Rotariana del club. Nel Distretto decine di club potrebbero ottenerlo (nel 2018-2019 l'hanno ottenuto solo 12 Rotary Club), semplicemente caricando nel sistema ciò che fanno. Si disperde così una parte del patrimonio di conoscenze dei service, che costituisce il cuore dell'azione di servizio del Rotary. Perché succede? Forse perché non vi è ancora la giusta consapevolezza sull'utilità delle tecnologie digitali e della rete? Se così fosse, sarebbe un gap tecnologico, ma anche culturale, sul quale riflettere, da superare, per recuperare il divario fra l'uso dei vecchi strumenti d'interazione e comunicazione e quelli dell'Era Digitale.

La società 4.0 e il Rotary. Fermarsi o cambiare?

Le competenze digitali permettono di entrare nella società 4.0 e sono alla portata di tutti. Non farlo significa fermarsi.

E il Rotary non può permetterselo! È il mondo che cambia, ed è la lungimiranza del fondatore del Rotary, Paul Harris, che richiamava i rotariani ad evitare ogni cristallizzazione, di fermarsi, e ci ricorda: “Questo è un mondo che cambia, – affermava Paul Harris, nella prima metà del novecento – dobbiamo essere pronti a cambiare con lui, e la storia del Rotary dovrà essere scritta e riscritta di nuovo e di nuovo ancora.” Il cambiamento ci riguarda. Le trasformazioni della società 4.0, la rivoluzione digitale, comportano anche per i Club Rotary lo sviluppo di nuove competenze, il saper usare sistemi sempre più evoluti e digitali, perché sono questi gli strumenti di sistema che regolano in modo rilevante le nostre connessioni.



Massimo Ballotta – Seminario formazione Verona.

Perché Rotary Connects the World?

Il Presidente del Rotary International Mark Maloney, che ha coniato il tema “Rotary Connects the World”, c’invita a farlo, ricordandoci che “nessuno di noi è un’isola e, se siamo connessi gli uni con gli altri, siamo tutti membri della comunità globale a cui apparteniamo”. Le tecnologie non sostituiscono i rapporti umani, che i rotariani devono sempre curare e sviluppare, ma semmai sono fondamentali per consolidarli e incrementarli, e farli divenire il nucleo di un sistema globale connesso al servizio dell’umanità: “Il Rotary Connette il Mondo”.

Misurare l’impatto dell’azione del Rotary.

È possibile misurare l’impatto dell’azione globale del Rotary? L’ha fatto a dicembre 2019 la John Hopkins University per il Rotary International, studiando i dati delle sole ore di volontariato: 47 milioni di ore lavoro/anno per un valore di 850 milioni di dollari USA. È una stima, ha precisato il Segretario Generale del Rotary International John Hewko, che ha precisato: “Questo è solo l’inizio dell’utilizzo degli strumenti di misurazione più innovativi per catturare e migliorare il nostro impatto.” Se tutti gli oltre 35.000 club nel mondo comprendessero il valore dell’interattività con il Rotary International, usando le piattaforme che già ci sono (tra le quali Rotary Club Central), non ci sarebbe bisogno di una stima, ma con un algoritmo la misurazione dei dati sarebbe frutto di un semplice click. Partendo da questi presupposti, fra gennaio e febbraio 2020 è stata avviata un’azione di divulgazione per un maggior uso del sito del Distretto Rotary e di quello del Rotary International, con particolare attenzione alla parte riguardante la Fondazione. Ci sono parecchie novità.

I nuovi contenuti nel sito del Distretto 2060.

Le novità sono tre: l’uso degli abstract nella home page da luglio 2019, il Tool kit Rotary e la pagina della Commissione distrettuale della Fondazione Rotary. Di abstract ne sono stati pubblicati oltre novanta con informazioni dei Club e del Distretto: una notizia, con un’immagine e un breve testo divulgativo (usando la piattaforma Pronti ad Agire). Al tool kit si accede nell’Area Riservata del sito (con il semplice accredito) e sono on-line gli Strumenti di Produttività, gli Strumenti di Formazione, la Comunicazione e l’Immagine Pubblica del Rotary, la Campagna People of Action (Pronti ad Agire). Nella pagina della Commissione distrettuale della Fondazione Rotary “Fondazione>Documentazione” sono contenute tutte le informazioni e gli strumenti riguardanti l’operatività della Rotary Foundation, con un interessante archivio delle sovvenzioni globali dal 2014-2015 in poi. L’ingresso a questa parte del portale consente di accedere direttamente alle pagine dedicate del sito del Rotary International. Di novità ce ne sono anche altre, occorre avere la curiosità di cercarle, di usarle, per trarne il maggior beneficio per le attività dei club e in generale del Rotary. Il Rotary 4.0 c’è già.

IL 70° DEL ROTARY CLUB BELLUNO SETTANT'ANNI DI SOLIDARIETÀ, D'IMPEGNO UMANITARIO E ATTENZIONE AL TERRITORIO

Forte della sua storia il Club s'interroga per essere pronto ad affrontare il futuro.

di Renato De Col



Il Presidente Felice Gaiardo apre la cerimonia del 70° del Rotary Club Belluno.

Il Rotary Club di Belluno si è fatto dono di una giornata celebrativa per marcare il forte senso identitario e condividere con autorità civili e rotariane e con gli amici, l'orgoglio di 70 anni di storia. La celebrazione si è svolta nella neoclassica Villa de Manzoni a Patt di Sedico, insieme a un grande numero di soci e con il Board Director del Rotary International Francesco Arezzo, il Governatore Massimo Ballotta, i past Governor Ezio Lanteri e Roberto Xausa insieme al Presidente della Commissioni Rotary

Foundation e delle Sovvenzioni, Pierantonio Salvador e Roberto Gasparini, i Rotary Club Cadore Cortina, Feltre, Padova, Pordenone, Trento, Spittal an der Drau. Il presidente della Provincia Roberto Padrin ha portato il suo saluto ed ha riconosciuto l'importante contributo dato dal club con il progetto "Ponti radio in emergenza" dopo la Tempesta Vaia. Il Presidente del Club, Felice Gaiardo, ha ricordato che nel 1949 nel Distretto sorsero ben sette club, indice di volontà di riscatto e di desiderio d'impegno

sociale dopo un periodo difficile. Oggi coesistono persone di più generazioni portatrici di diversità che devono essere di stimolo a migliorare mantenendo intatto lo spirito di squadra. Gaiardo ha espresso l'orgoglio di rappresentare il Club di Belluno di cui fin dall'inizio ha apprezzato lo spirito di abnegazione e la grande collaborazione di gruppo. S'è augurato che gli ideali e gli impegni assunti settanta anni fa possano essere presi a riferimento dalla complessa e difficile società in cui viviamo. Il Governatore distrettuale Massimo Ballotta ha rivolto un pensiero ai Soci Fondatori che hanno lasciato un'impronta indelebile e un ringraziamento ai Presidenti che si sono passati un silente testimone di continuità, ai soci del passato e a tutti i soci. Ballotta ha poi ricordato il "motore" dell'iniziativa di 70 anni fa, Baldassarre Crescimanno. Settant'anni si possono riassumere attorno a tre stelle polari: la solidarietà, l'impegno umanitario internazionale, l'attenzione al territorio. E in ciò il Club di Belluno si è mosso senza ostentazione, ma con il convincimento di chi, con umiltà, si sente impegnato a fare del bene.

Terminati i saluti è stato proiettato un audiovisivo "Sulle ali dell'amicizia" realizzato per l'occasione. Narrazione, interviste, filmati, foto, con interposte le immagini di movimenti di danza, raccontano la vita del Club soffermandosi sui momenti salienti. Riemerge il service "Sogni vissuti insieme" quando Vincenzo Barcelloni Corte, divenuto Governatore, organizzò l'arrivo a Belluno, ospiti per un mese di famiglie rotariane, di 90 giovani di 16 Paesi nel segno dell'intesa e della pace tra i popoli; poi di seguito, il Camp estivo di Villa Gregoriana a S. Marco d'Auronzo, ideato con i Club Feltre e Cadore Cortina. Il Matching Grant e i tanti altri progetti per il riscatto attraverso la formazione professionale dei fuori casta Dalit dell'India. La nascita del club contatto con Spittal, la grande iniziativa dell'ospedale Wamba in Kenia avviata da Giambattista Arrigoni per realizzare un nuovo reparto pediatrico.

Un'operazione analoga fu replicata a Ikonda in Tanzania, dove Ernesto Riva costituì la nuova farmacia. Poi gli interscambi con Bend, il grande progetto "Indipendente" diretto ai giovani per prevenire le dipendenze, la campagna "Come contrastare lo spopolamento della montagna"

conclusa con la pubblicazione dell'omologo libro, i molti restauri di beni artistici, le iniziative volte a sostenere l'identità territoriale, le borse di studio, la sensibilizzazione ai valori civici. Al termine l'intervento di Francesco Arezzo, che ha parlato del periodo storico della nascita del Club nel 1949 ed ha fatto il punto sul Rotary di oggi e domani e sulla necessità d'investire sui giovani, sul Rotaract e Interact. Dopo la guerra c'era ottimismo e grande voglia di fare, ha ricordato Arezzo. Il club di Belluno, arrivato sin qui sulle spalle di "giganti" - e cita Vincenzo e Giambattista - vuole andare avanti e fare ancora. Alla celebrazione è stato festeggiato Giambattista Arrigoni, che ha celebrato il 60° anno di appartenenza al Rotary e Francesco Arezzo gli ha conferito il Paul Harris Fellow. La celebrazione del 70° del Club è stata una bella e festosa giornata, ma poi si ritorna al lavoro con lo spirito di servizio delle origini. Ed è proprio per questo che il Presidente Felice Gaiardo e il Consiglio direttivo hanno avviato in parallelo una riflessione interna, dedicando delle serate ai quesiti posti dai soci: Abbiamo fatto abbastanza? siamo sulla strada giusta? Occorre più presenza sul territorio o azione internazionale? Insomma un Rotary che forte del suo passato guarda al futuro, che riflette per essere attrezzato a rispondere adeguatamente ai cambiamenti in corso e a quelli futuri.



Felice Gaiardo con Francesco Arezzo, Board Director del Rotary International e il Governatore distrettuale Massimo Ballotta.



DUFFE®

TECNOLOGIA
PASSIONE
CREATIVITÀ



I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

Da oltre 50 anni, produzioni artigianali
abbinate all'innovazione tecnologica.

- DISTINTIVI
- LABARETTI
- GONFALONI
- TESSERE SOCIO
- OMAGGI ISTITUZIONALI
- ABBIGLIAMENTO, GAGET SERVICE

DUFFE® CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY
SINCE 1966 

Via Galvani, 7 • Z. Ind. 35030 Selvazzano D. (PADOVA)
Tel. 049.632074 - info@duffesport.com

 www.duffesport.com

IL PROGETTO “VEDERE IL MUSEO” PRESENTATO A ROMA ALL’ARA PACIS

Un’App consente la fruibilità dei musei a ipo e non vedenti. Un incontro dedicato alla cultura, all’amicizia e al servizio rotariano.

di Raffaele Caltabiano - DGN Distretto Rotary 2060



L'immagine dell'evento romano del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

È stata un'importante serata rotariana quella svoltasi a Roma all'Ara Pacis, in occasione della mostra "Aquileia 2200" lo scorso 18 novembre, che ha permesso di presentare il service "Vedere il Museo", realizzato dal Rotary Club Aquileia – Cervignano - Palmanova del Distretto 2060. L'evento è stato realizzato con la collaborazione della Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e la partecipazione dei Rotary Club della Capitale del Distretto 2080. "Vedere il Museo" è un sistema audio che permette la fruibilità dei musei agli ipo e non vedenti grazie a un beacon e uno smartphone con un'apposita APP. Quest'applicazione consente agli ipovedenti di ascoltare la descrizione di quanto non riescono a vedere. Questo service è già stato avviato dai Rotary Club e dal Distretto 2060 nella Basilica di Aquileia e in alcuni musei del Friuli Venezia Giulia. Il Rotary ha colto l'occasione della mostra

"Aquileia 2200", svoltasi a Roma, per presentarlo ai Club Rotary della Città. La mostra è stata promossa da Roma Capitale, la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali ed è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, prestatore di alcune opere d'arte di eccezionale valore, con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Alla serata d'inaugurazione, che è servita per illustrare il funzionamento dell'App per gli ipovedenti, erano presenti il Governatore Nominato del Distretto Rotary 2060, Raffaele Caltabiano, il Presidente della Fondazione Aquileia, l'Ambasciatore Antonio Zanardi Landi, il Presidente del Club Luigi Di Caccamo e molti rappresentanti dei Club e alcuni past Governor del Distretto Rotary 2080 di Roma. Aquileia è Patrimonio Unesco dal 1998, nel 2019 compie 2200

anni e racconta la sua storia infinita, fatta di trasformazioni e rinascite. Aquileia è stata il luogo d'incontro di culture tra Oriente e Occidente, avamposto di Roma nell'estremo nord-orientale della penisola e centro del Cristianesimo nell'Italia settentrionale e nelle regioni del centro ed est Europa. "È stata una grande emozione per i rotariani romani vedere all'Ara Pacis la mostra Aquileia 2200 Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente, sponsorizzata dal Distretto 2060 - ha commentato Daniela Tranquilli Franceschetti - past Governor del Distretto 2080". L'Ara Pacis ha un grande significato per i romani e la serata dedicata ai rotariani romani è stata una bella occasione d'incontro in un luogo caro a tutti noi e ricco di significato. C'erano molti Club romani che hanno potuto visitare la mostra illustrata magistralmente dall'Ambasciatore Antonio Zanardi Landi, Presidente della Fondazione Aquileia.

È stato un incontro dedicato alla cultura, all'amicizia e al servizio rotariano nel monumento dedicato da Augusto alla pace, quella pace che ancora oggi noi tutti rotariani desideriamo raggiungere. "Queste sono le occasioni che fanno bene e accrescono l'orgoglio rotariano", ha affermato la past Governor Daniela Tranquilli Franceschetti. Va ricordato che nel corso della sua storia il Rotary Club Aquileia ha realizzato numerosi progetti per la valorizzazione del sito di Aquileia: dalle operazioni di scavo condotte dall'Università di Padova sostenute, assieme al Rotary Club Milano Aquileia, sino al recente intervento nella Basilica e nel Museo Archeologico Nazionale per consentire a tutti, normodotati e ipovedenti, di ammirare le bellezze custodite in tali luoghi. Nell'esposizione all'Ara Pacis si è potuto toccare con mano e sperimentare quest'ultimo intervento realizzato con il progetto "Vedere il Museo".



Raffaele Caltabiano DGN del Distretto 2060 presenta la App per gli ipovedenti all'Ara Pacis a Roma in occasione della esposizione del Museo di Aquileia.

BAMBINI E AUTISMO LA STORIA DI CHI NON SI ARRENDE

Cinzia Raffin, rotariana di Pordenone, ci racconta la storia della Fondazione "Bambini e Autismo". La parola "autismo" non fa più paura.

di Pietro Rosa Gastaldo



Cinzia Raffin nel suo ufficio alla Fondazione Bambini e Autismo.

Enrico nasce ventisei anni fa. La mamma, Cinzia Raffin, psicologa e psicoterapeuta, si accorge nei primi anni di vita del bimbo che qualcosa non va. Inizia così il suo percorso di vita e professionale, il più importante, insieme al marito Davide Del Duca, laurea in filosofia, che li porteranno a realizzare a Pordenone uno dei centri italiani ed europei più importanti e innovativi sui Disturbi dello Spettro Autistico: "Fondazione Bambini e Autismo - Onlus". A Enrico, a tre anni, a Losanna, è stato diagnosticato il Disturbo: autismo. Cinzia e Davide prima di approdare a Losanna hanno percorso tutta Italia, in un vuoto di conoscenze, o scontrandosi con un muro d'ignoranza, o con quelle che oggi si chiamerebbero bufale. "La Parola "autismo" faceva paura", ci racconta Cinzia, "e la diagnosi la potemmo avere a Losanna". Che cosa fare? "Eravamo a un bivio, riprende Cinzia, dovevamo decidere, "dove metterci ?", dalla parte del problema o da quella della soluzione". "Decidemmo per la soluzione, poiché l'autismo

non è un problema ma un dato di fatto, una condizione di vita, con cui convivere, adattarsi per viverla in modo positivo." E, non solo per Enrico: "Se vivi il tuo problema comprendi anche i problemi degli altri e, come professionista, mi resi conto del vuoto di assistenza e di servizi per queste situazioni". La condizione di Enrico e di tanti altri bambini ha fatto scattare la molla giusta: bisognava fare qualcosa, trovare la soluzione. Nasce così nel 1998 la Fondazione nazionale, una Onlus: "Bambini e Autismo". "Bambini e Autismo, precisa Cinzia, e non bambini autistici, perché separa il bambino dalla sua condizione, poiché è il bambino al centro non la sua condizione". I bambini, prosegue, e tutte le persone che vivono in tale condizione, hanno diritti, desideri, e i loro bisogni di vita, di felicità, dell'amore e del calore trasmesso dalle persone che li circondano. "Nel nostro Centro è la persona che conta, non la sua condizione, prosegue Cinzia, perché oltre all'intelletto, alla professionalità, ci mettiamo il cuore, tutti. Dobbiamo essere noi ad andare incontro a loro, devono sentirsi parte positiva della loro vita". Per Cinzia Raffin questo è il valore aggiunto della Fondazione Bambini e Autismo perché ha dato forma alle scelte del Centro, in particolare ai servizi innovativi, frutto di ricerche di modelli di vita per persone che vivono questa condizione, anche da adulti. L'idea fondamentale è di operare per l'inclusione valorizzando le attitudini e i talenti di queste persone, che sono in grado di regalarci emozioni straordinarie. La loro creatività si esprime grazie ai laboratori, ai lavori che sono realizzati nell'Officina dell'Arte, sorta nel 2004: un punto d'incontro di diverse capacità e professionalità, con mosaicisti e designer, che danno vita a prodotti unici, realizzati con il concorso di tutti. Solo a fine dello scorso anno sono state organizzate due mostre dei lavori a Pordenone e Trieste, dedicate al genio di Leonardo Da Vinci e Gustav Klimt, con opere realizzate nel Laboratorio di Mosaico.

Le prime esposizioni risalgono al 2005, piccole e grandi opere, alle quali ha collaborato gratuitamente anche Francesco Tullio Altan, uno dei grandi vignettisti e autori satirici italiani. Ora a Pordenone è aperto anche “Il negozio dell’Arte”, che fa parte della rete di servizi della Fondazione e propone i suoi lavori anche per gli acquisti on-line. Queste attività rientrano nei programmi lavorativi per l’autonomia. “Bambini e Autismo” è presente anche a Fidenza in provincia di Parma con una seconda sede operativa. “Il modello operativo, ricorda Cinzia Raffin, che del Centro è Presidente e Direttrice Scientifica, e rotariana del Rotary Club Pordenone, è di presa in carico della persona con autismo fondato sul concetto di globalità, in tutte le sue accezioni, con interventi e trattamenti validati dalla comunità scientifica internazionale e basati sull’evidenza, in accordo con le linee guida dell’Istituto Superiore di Sanità”. L’offerta di servizi della Fondazione è ampia e comprende il servizio di diagnostica (oltre mille cartelle cliniche), i servizi di riabilitazione con una gamma vasta di terapie dedicate e servizi d’informazione e formazione per aziende sanitarie, associazioni, scuole di ogni ordine e grado e istituzioni di ogni tipo. “La nostra azione, continua Cinzia, prevede anche i “Programmi Respiro” e “Vivi la città”, il primo, consente di trascorrere periodi lontano da casa per sviluppare l’autonomia, il secondo favorisce la residenzialità flessibile e l’inclusione sociale”. Quest’ultimo è un programma particolarmente importante, finalizzato all’inclusione sociale, poiché prevede uscite in città in piccoli gruppi, per attività ludiche e di svago e, in generale, per fruire delle proposte che offre il territorio. La Fondazione si occupa costantemente di 150 persone, fra bambini e adulti, trenta delle quali nelle 24 ore, seppur a rotazione, nella struttura di residenza, con oltre cinquanta operatori ad alta specializzazione. Cinzia Raffin termina questo racconto parlando del 2019 appena concluso, con uno sguardo al futuro. “L’anno che è terminato è stato molto importante per la Fondazione, precisa Cinzia, l’aspetto di rilievo ha riguardato l’aumento del numero di persone con autismo prese in carico, sia a Pordenone sia a Fidenza, provenienti da molte parti d’Italia. Con questa splendida eredità guardiamo al nuovo anno con grande volontà per costruire nuovi progetti

che vedranno la luce nel 2020”. Infatti, proprio quest’anno sarà posta la prima pietra dell’Unità di Urgenza per l’Autismo. A Fidenza invece, la sede sarà spostata nel centro della città, duplicandone gli spazi. Nel 2020 la Fondazione svilupperà ulteriormente le iniziative sulla sicurezza e sui protocolli sanitari nelle strutture ospedaliere, che la vede impegnata dal 2012 e la rende un punto di riferimento nazionale e internazionale. Conclude Cinzia Raffin: “Crediamo nel coinvolgimento attivo di tutti, delle istituzioni ma anche del mondo del volontariato, aziende, scuole, luoghi di cultura e di aggregazione e nella forza creativa che è possibile sprigionare dall’incontro di soggetti e punti di vista diversi”.



La locandina della mostra “Omaggio al Genio” – Leonardo da Vinci presentata a fine 2019 a Pordenone con le opere degli ospiti della Fondazione.

IL FORUM SULLA MONTAGNA FRIULANA I GIOVANI E LE CARRIERE S.T.E.M.

La formazione scientifica e tecnologica apre le porte alle carriere S.T.E.M. (Science, Technology, Engineering, Mathematics). "L'economia della montagna friulana: una sfida possibile."

di Maria Grazia Bulligan – Presidente RC Tolmezzo

La 5° edizione del Forum dell'economia della montagna friulana è stato dedicato quest'anno al tema "Scienza e Creatività per uno sviluppo sostenibile: le carriere S.T.E.M. per il futuro dei giovani e del nostro territorio". S.T.E.M. è l'acronimo dalla lingua inglese di Science, Technology, Engineering, Mathematics coniato negli anni 2000 negli USA per indicare quelle figure professionali ad alta formazione scientifica e tecnologica di cui il mondo produttivo della quarta rivoluzione industriale ha e avrà sempre di più bisogno e che rappresenteranno nei prossimi anni importanti occasioni d'impiego nel mondo del lavoro. Al Forum, svoltosi a Tolmezzo, sono intervenuti gli studenti delle scuole medie superiori di Tolmezzo (ISIS "Paschini Linussio" ISIS "F. Solari") e di Tarvisio (ISIS "I. Bachmann"), con i loro insegnanti, numerosi ospiti e i rotariani. A loro ha portato il saluto il Sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo presente con l'Assessore alla Cultura Marco Craighero. Roberto Siagri, CEO di Eurotech, rotariano, ha aperto l'incontro parlando della storia delle rivoluzioni industriali soffermandosi in particolare sulla quarta rivoluzione, nota con il nome di "Industria 4.0", che prevede l'integrazione di sistemi cyber-fisici nei processi industriali. È seguito l'intervento di Massimo De Liva, già Amministratore Delegato di Telefriuli e conduttore della trasmissione FriuEconomy, dedicata all'economia della Regione. De Liva ha descritto quali sono le occupazioni che in Friuli Venezia Giulia e in Italia saranno richieste nei prossimi anni e quali sono destinate ad una progressiva riduzione della domanda. "Scienza e Creatività" e il sottile ed indissolubile legame che le unisce, è stato il tema della relazione, tenuta dal primo relatore, il Prof. Jadran



Roberto Siagri e Maria Grazia Bulligan aprono il Forum.

Lenarcic, direttore dell'Istituto "Josef Stefan" di Lubijana, esperto di robotica e di intelligenza artificiale. Lenarcic ha fatto riflettere su come la creatività e la ricerca portino

alla scoperta ed all'innovazione quando qualità come ispirazione ed immaginazione sono apprezzate e sostenute nei gruppi di lavoro. Lenarcic ha poi continuato la sua lezione incoraggiando gli studenti a rifiutare la retorica del "perché no" e a considerare invece come ogni fallimento nella ricerca scientifica non sia da considerare né come un errore né come una sconfitta ma debba essere invece considerato un passo inevitabile nel cammino che conduce al successo delle nuove scoperte. Il secondo relatore, la prof.ssa Anna Gregorio, astrofisica del Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste e della sezione di Trieste dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ha presentato la sua esperienza e quella del team che ha progettato e guidato nello spazio il satellite Planck e che è stato premiato con il Gruber Cosmology Prize 2018. Il tema della sua relazione su come i nuovi lavori aprano alla possibilità di fondare nuove imprese, è stata l'occasione per descrivere agli studenti presenti come l'esperienza acquisita nel campo delle telecomunicazioni, avendo partecipato al team Planck, si sia tradotta nel 2014 nella costituzione di una società, la PicoSaTs Srl, spin-off dell'Università di Trieste. Questa nuova start-up si occupa di sviluppare soluzioni innovative per piccoli satelliti (tecnicamente "picosatelliti") usati dalla NASA e dall'ESA per missioni scientifiche e dimostrative nello spazio. Oggi la PicoSaTs Srl conta un team di 7 persone operative. Lara Albania, PhD in Bioscienze e Biotecnologia iniziato all'Università di Padova e completato negli USA, ha concluso le relazioni programmate raccontando la storia delle donne nel mondo scientifico dell'Ottocento e del Novecento. Nel suo intervento, ricco d'immagini e video, ha parlato di eccellenze al femminile, presentando storie di ricercatrici e scienziate, solo meno famose al grande pubblico rispetto ai loro colleghi uomini, ma non meno importanti sia per le scoperte sia per le invenzioni di cui sono state capaci. Ha incoraggiato le giovani studentesse a indirizzare i propri interessi verso attività di studio e di ricerca, indicando come proprio l'intelligenza, la fantasia, la creatività e la determinazione al femminile siano peculiari e uniche. Ha, infine, incoraggiato tutti gli studenti a ignorare le divisioni di ruoli che derivano esclusivamente da una cultura di stereotipi dove le ragazze sono inadatte alla scienza.



Maria Grazia Bulligan ha aperto il Forum parlando agli studenti della campagna End Polio Now del Rotary International per l'eradicazione della poliomielite.

Considerando come, in questo, che è il secolo della globalizzazione e dell'innovazione incalzante, solo le società che riusciranno a conservare i diritti acquisiti in secoli di storia, saranno capaci di adeguare comportamenti, stili di vita e attività produttive agli sviluppi tecnico-scientifici, se non addirittura di anticipare questi stessi sviluppi per guidarne le applicazioni a livello globale. Di conseguenza, ha terminato, è indispensabile valorizzare l'ingegno, la professionalità e l'entusiasmo delle donne nella scienza e nella tecnica non solo per rendere loro giustizia, ma anche per approfittare tutti insieme del loro indispensabile contributo all'innovazione socio-economica, che è complementare e non sovrapponibile rispetto a quello degli uomini.

Logistica 4.0 = **AM**



La formula giusta per la nuova frontiera della logistica.
Autamarocchi è il vostro partner ideale.



autamarocchi

Innovation is on the Way



RC Vicenza Berici

"POLIO, POST-POLIO E VACCINI: SURVIVORS"

Un convegno per approfondire le problematiche connesse alla polio

di Francesco Ortolani - Vice Presidente RC Vicenza Berici



Immagine del convegno di Vicenza "Polio, post-polio e vaccini: SURVIVORS".



Il tavolo dei relatori.

Se volessimo trovare un'iniziativa che caratterizza il Rotary International in tutto il mondo, che lo contraddistingue al punto da esserne una vera e propria bandiera, questa è senz'altro la lotta per l'eradicazione della polio. Da molti anni il Rotary è promotore di azioni mirate, specifiche ed efficaci per raggiungere quest'obiettivo: ci siamo quasi, ma manca ancora lo sprint finale. Parlare di polio, però, non significa solo prevenire le nuove infezioni.

Significa anche essere ben consapevoli di quanto gravi siano le conseguenze di questa malattia su chi, nella società occidentale, fino alla metà degli anni sessanta dello scorso secolo, la contrasse, e su quanto decisivo sia stato in quegli anni il ruolo della vaccinazione di massa obbligatoria. Chi contrasse la malattia, non solo ne porta tuttora i segni con gravi disabilità, ma è anche soggetto a una sorta di ricaduta che avviene con l'avanzare dell'età: la sindrome da post-polio.

Di questi argomenti si è parlato al convegno organizzato dal Rotary Club Vicenza Berici a ottobre dello scorso anno. Quanto l'argomento sia di interesse è testimoniato dalle 120 presenze, provenienti dal mondo dei malati di polio e post-polio, dei medici, dei farmacisti e – naturalmente – dei rotariani.

L'evento si è svolto in coincidenza con la giornata mondiale "Polio Day", nella quale è stata annunciata l'eradicazione finale della polio di ceppo 2 e 3. "Resta solo ancora il ceppo 1 da sconfiggere totalmente" e questo è stato il messaggio introduttivo del convegno svolto dal Presidente del Rotary Club Vicenza Berici, Andrea Giacomelli. Molti gli intervenuti in apertura: Gianni Albertinoli, assistente del Governatore distrettuale Massimo Ballotta, il dott. Tosetto, vicesindaco di Vicenza, mette in luce quanto sia importante la discussione in corso sul tema dei vaccini e il dott. Barra, Direttore Sanitario dell'Asl 8 Vicenza, che ha colto l'occasione per ricordare l'importanza della vaccinazione e per evidenziare il grave errore della posizione di chi vi si oppone. Il convegno è entrato nel vivo con l'intervento della dott.ssa Laura Bertolasi, M.D. Department of Neurosciences Unit of Neurology dell'Università di Verona, che saluta i portatori di esiti di polio presenti, e vede in loro le bandiere per testimoniare l'importanza delle vaccinazioni. La dott.ssa Bertolasi ha evidenziato come l'immunità originata dal vaccino non sia per sempre. È necessario, ha detto, un richiamo qualora ci si debba recare in aree infette. La polio non è un tema da archiviare, ma va tenuta sotto stretto controllo.

Rimangono casi attivi in Afghanistan e Pakistan. Certo, si è passati da 350.000 nuovi casi nel mondo nel 1988 a 300 casi nel 2013, ma stiamo parlando di una malattia che a tutt'oggi non ha cure. Il Veneto è tra le regioni a più bassa copertura vaccinale, e quindi è necessario fare ogni sforzo per mantenere un'elevata copertura e monitorare i cambiamenti del virus. È seguito l'intervento del dott. Martini che ha raccontato la storia dell'Ospedale di Malcesine, vero presidio nazionale per i malati di polio. È seguita la lectio magistralis del prof. Frans Nollet, professor of Rehabilitation Medicine and director of the Post-Polio Expertise Center at the Amsterdam University Medical Center. Il prof. Nollet parte da un aneddoto: in Olanda la polio è stata debellata con la vaccinazione, ma negli anni 90 dello scorso secolo ci fu una recrudescenza in una zona che per motivi religiosi rifiutava i vaccini. Ciò a conferma che il pericolo di reintroduzione del virus è sempre presente. Nel mondo ci sono 20 milioni di "survivors", cioè di persone che hanno contratto la polio in passato, di cui 1 milione in Europa. Il 60% di questi potrà avere la sindrome da post-polio. Questa si presenta come un lento declino della forza muscolare, inizia tra i 30 e i 40 anni e progressivamente fa perdere questa forza dal 30 al 50% in 20 anni. Per misurare la perdita di forza del muscolo l'esame principe è la risonanza muscolare. I pazienti di sindrome post-polio sono frequentemente vittime del paradosso del successo: essendo la polio stata per lo più archiviata, non ci sono medici e infermieri esperti.

Nelle società occidentali si deve far fronte a due problemi specifici: l'invecchiamento e la polio degli immigrati. È necessario coinvolgere le comunità e fare ricerca per fermare il deterioramento muscolare portato dalla post-polio. Il motto "end polio now" dev'essere affiancato da "end post polio now". La strada è ancora lunga: a oggi non ci sono trattamenti che realmente diano effetti positivi. La terapia con immunoglobuline, forse la più accreditata, non ha dato finora risposte tangibili. Non resta allora che concentrarsi sui sintomi: favorire quindi l'esercizio fisico, l'esercizio respiratorio, la perdita di peso, il miglioramento continuo dei presidi di ortesi. Sono seguiti altri interessanti interventi. La dott.ssa Boso, della Clinica Neurologica dell'Università di Verona, ha passato in rassegna gli elementi della diagnosi di post polio. La dott.ssa Bortoli, dell'Ospedale di Malcesine, ha spiegato le tecniche di riabilitazione basandosi sulla sua esperienza clinica. Il dott. Zambito, dell'Ospedale di Malcesine, ha evidenziato quanto si potrà fare in prospettiva in termini di terapie sperimentali. Infine, l'arch. B. Bongiovanni, dell'Associazione Interregionale Disabili Motori, ha parlato degli aspetti sulla qualità della vita legati alle barriere, quelle architettoniche ma soprattutto quelle culturali. Alla chiusura del convegno, i rappresentanti dei malati hanno manifestato la loro gratitudine verso il Rotary Vicenza Berici e il suo Presidente Andrea Giacomelli per aver dato loro voce, spazio e speranza.



Il pubblico presente.



Grande la partecipazione al convegno.

RC Garda International

UNITI CONTRO LA FIBROSI CISTICA

di Caroline Schena – Presidente RC Garda International



L'iniziativa di Lazise.

A meno di un anno dal suo avvio il Rotary Club Garda International è stato protagonista del suo terzo evento di raccolta fondi, questa volta insieme ai Lions S. Marco di Rovereto, a sostegno della ricerca sulla Fibrosi Cistica. A oggi 1 bambino su 2.500 (200 l'anno solo in Italia) nasce già colpito da questa condizione per la quale non esistono tuttora terapie mirate alle mutazioni del gene responsabile della malattia stessa. La Fibrosi Cistica colpisce soprattutto l'apparato respiratorio, estendendosi inoltre a quello digestivo e causando disfunzioni multi-organi nel corso degli anni. In effetti, i ragazzi, già segnati dalla loro nascita da questa condizione genetica, crescono consapevoli che la loro attesa di vita è molto ridotta rispetto a quella dei loro coetanei, comportando problemi anche di carattere psicologico. Oggi la media riesce a raggiungere i quarant'anni, ma con una qualità di vita poco favorevole poiché costretti ad adottare misure per prevenire infezioni virali di qualsiasi tipo (mascherine) e dispositivi particolarmente ingombranti a sostegno delle funzioni polmonari. L'idea di organizzare una giornata "sportiva" nasce dal fatto che lo sport è di fondamentale importanza sia per il mantenimento della capacità respiratoria dei ragazzi, sia per l'eliminazione delle loro secrezioni bronchiali.

La letteratura dimostra che promuovendo l'esercizio fisico (generalmente seguito da fisioterapisti) dai primi anni di vita, seguendo un percorso di almeno 4 sedute settimanali, si riesce a meglio controllare l'evoluzione della malattia e ad assicurare una qualità di vita più dignitosa ai pazienti rispetto a quelli soltanto sottoposti alle terapie mediche. La ricerca rappresenta ancora l'unica speranza curativa per questi ragazzi. Ed è proprio qui che il gruppo Fibrolà si è focalizzato: raccogliere fondi per sostenere la ricerca nel trovare gli antigeni responsabili della malattia e donare una speranza di vita in più a tutta la popolazione di pazienti, aiutandoli a ritrovare la qualità di vita che noi viviamo nel nostro quotidiano. A Lazise, in provincia di Verona, il Gruppo Fibrolà, ha organizzato una giornata sportiva e musicale di sensibilizzazione a favore della Ricerca Contro la Fibrosi Cistica. Questa fantastica giornata sportiva e informativa si è tradotta in una raccolta di 7.300 euro interamente devoluti alla ricerca. Un service che i due gruppi organizzativi, Rotary Garda International e Lions S. Marco, intendono rinnovare l'anno prossimo per garantire continuità alla causa.

RC Porto Viro Delta Po

IL ROTARY CONNETTE IL POLESINE

Radiocomunicazioni Alternative di Emergenza

di Marco Zanellato – Presidente RC Porto Viro Delta Po

Il Rotary Club Porto Viro Delta Po ha presentato un nuovo importante service territoriale per il completamento di una rete provinciale di emergenza di ripetitori radio digitali nella banda radioamatoriale. L'evento si è svolto alla presenza dei sindaci di Adria e Porto Viro, Omar Barbierato e Maura Veronese, per i Radioamatori Adria Stefano Piva, per i Radioamatori Rovigo Luigi Maggiore e il Radioamatore Marco Garbin. In quell'incontro abbiamo ricordato che il nostro territorio è stato in passato oggetto di alluvioni, ma attualmente sta vivendo un periodo in cui le calamità atmosferiche sono sempre maggiori e diverse che in passato, come il "Downbust" (chiamato anche raffica discendente) che è un fenomeno meteorologico consistente in una forte corrente discensionale (downdraft o downdraught) e che raggiunge la superficie, accompagnata a un violento temporale. Con downdraft o downdraught, s'intende una colonna d'aria in discesa veloce che s'imbatte perpendicolarmente sul suolo e si espande in tutte le direzioni, con moto orizzontale. La calamità naturale dell'agosto 2017, ed anche altre, hanno evidenziato l'importanza dei sistemi di comunicazione nella gestione delle emergenze. Infatti, nei difficili giorni del disastro naturale e in quelli successivi dei soccorsi, vi sono stati lunghi periodi in cui è

mancata la corrente, internet e la possibilità delle chiamate via cellulare. La radio-ricetrasmittente si è dimostrata, ancora una volta, il sistema più sicuro ed efficace per la gestione dei soccorsi e degli interventi. Per queste ragioni il Rotary Club Porto Viro Delta Po è entrato in contatto con la Sezione ARI di Adria e la Sezione Cisar di Rovigo per un progetto d'implementazione di due siti radio per il completamento di una rete provinciale di emergenza costituita da una maglia di ripetitori radio digitali nella banda radioamatoriale UHF collegati tra loro tramite un link indipendente. Con questi ulteriori siti si riuscirà a coprire tutta la zona del Delta e della costa, mentre è già in funzione un altro sito nella città di Rovigo che copre gran parte del Medio Polesine con collegamento con altri 16 ponti radio che hanno la copertura di tutto il Nord Est. Con questo sistema di comunicazione si riesce a collegare immediatamente la Prefettura, la Questura e la Polizia Locale, oltre che il Pronto Soccorso. La stazione donata dal Rotary sarà collocata ad Adria, mentre quella in utilizzo ora ad Adria sarà collocata a Porto Tolle. In questo modo si riuscirà a garantire le radiocomunicazioni alternative di emergenza offrendo un servizio a tutto il nostro territorio di competenza rendendolo connesso al verificarsi di eventi calamitosi.



Marco Zanellato con Luigi Maggiore, Stefano Piva e il radioamatore Marco Garbin.

RC Rovereto Vallagarina

I CINQUE ANNI DEL CLUB: VOCAZIONE AL SERVIZIO, ALLA COMUNITÀ E AI GIOVANI

di Rocco Cerone

Quinto compleanno del Rotary Club Rovereto Vallagarina, fondato il 14 novembre 2014, ultimo nato tra i sodalizi di servizio che arricchiscono la comunità associativa della Città della Quercia. Cerimonia fortemente voluta dal presidente Enrico Ballardini, il quale - a suggellare simbolicamente il traguardo raggiunto - ha organizzato un incontro dei soci per il genetliaco del club. Per l'occasione, quaranta soci si sono riuniti presso l'Azienda Agricola de Tarczal di Ruggero dell'Adami, sala nella quale un lustro fa furono gettate le basi del nuovo sodalizio. Il past Governatore Ezio Lanteri, che favorì la nascita del nuovo club cittadino, non ha fatto mancare il suo saluto, sottolineando come la presenza di un altro sodalizio arricchisca la presenza rotariana in città.

Hanno spento simbolicamente le candeline i vari presidenti che si sono succeduti: Rocco Cerone, Joerg Schwalm, Antonello Briosi, Eliana Morandi, Giovanna Sirotti ed Enrico Ballardini. Ha partecipato alla serata anche l'assistente del governatore Massimo Ballotta, Marina Prati. Ospite anche il presidente eletto del Rotary Club Rovereto Paolo Baldessarini. Nella serata è stato ripercorso brevemente un bilancio delle varie attività di servizio svolte in questi cinque anni, che hanno confermato l'attività di servizio del Rotary a favore della comunità cittadina, soprattutto studentesca. Il presidente Ballardini ha ribadito la vocazione del nuovo sodalizio a favore dei giovani meno fortunati che possono essere aiutati attraverso lo sport.



Il brindisi dei soci per il quinto anniversario del Club.

FAR DEL BENE NEL MONDO, FA BENE A NOI STESSI

Intervista a Vincenzo Canzonieri, medico anatomopatologo, impegnato in molte missioni umanitarie.

di Pietro Rosa Gastaldo

Lo sguardo è di una persona mite, ma Vincenzo Canzonieri è un vulcano d'iniziativa di solidarietà. È socio del Rotary Club Maniago-Spilimbergo, che ha presieduto nel 2012-2013, creando il Club Rotaract. Continua a proporre al club service di respiro internazionale per la prevenzione del cancro nelle aree più depresse dell'Africa. Vincenzo Canzonieri, medico chirurgo, specialista in Anatomia Patologica, in Oncologia Generale e in Medicina Legale, è attualmente Direttore della Struttura di Anatomia Patologica del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone), Professore Associato all'Università di Trieste e a contratto presso il Biology Department, Temple University, Philadelphia. È autore di circa 250 articoli scientifici su riviste nazionali ed internazionali. Nato a Comiso, dove è stato nominato Cittadino Onorario, nel 2016 ha ottenuto il diploma d'Onore dell'Associazione Ragusani nel Mondo. Dal 1990 esercita la professione al CRO di Aviano e parte del suo tempo lo mette a disposizione di numerosi progetti umanitari nel campo della prevenzione dei tumori. Fra le tante iniziative, un Matching Grant "Progetto Mauritania", portato avanti assieme al socio Valentino Bertoli, per la prevenzione e la cura del cancro alla cervice uterina delle donne nella città di Rossò.

Vincenzo, qual è lo spirito che ti porta a intraprendere così tante azioni umanitarie nel mondo, mettendo a disposizione di altri il tuo tempo e il tuo talento in un campo tanto delicato della medicina?

L'attività di volontariato unisce il concetto di disponibilità al concetto di gratuità e disinteresse, il che rende il volontariato un fatto sociale universalmente accettabile, anzi, auspicabile. Non si dona soltanto un bene fisico, ma la donazione ha spesso caratteri meno materialistici, in quanto possiamo donare il nostro tempo, le nostre risorse intellettuali, le nostre emozioni. Mi sono affacciato al mondo del volontariato, apprezzandone la possibilità di fare del bene non solo agli altri, ma anche a me stesso, cedendo a un po' di naturale amor proprio come



La premiazione di Canzonieri "Ragusani del Mondo".

è, spesso, insito nei comportamenti umani. Nel campo della medicina, in fondo, far del bene aiutando gli altri è un impegno sancito da un giuramento. Ma sentirsi utili e contribuire ad alleviare la sofferenza è anche motivo di intima letizia. Da medico ho potuto osservare quanto potente e tremendo sia lo sguardo della persona che soffre, la sua richiesta di aiuto, anche solo di vicinanza amorevole, quando la medicina non può più. Essere presenti in quei momenti vuol dire impegnarsi nel rispetto per la persona e tener fede ai valori umani e professionali.

Promuovete progetti, là dove c'è bisogno, con donazione di attrezzature e formazione del personale, al CRO di Aviano ospitate e formate medici. Come riuscite a individuare questi bisogni e a soddisfarli?

In diverse aree del mondo, e in alcune in particolare, mancano anche le cose più essenziali per poter offrire un minimo di assistenza medica.

Io mi sono interessato di Oncologia e di Anatomia Patologica e con i miei colleghi medici del CRO di Aviano (Carlo Gobitti, Francesco Sopracordevole ed Eugenio Borsatti) abbiamo creato le basi per programmi di prevenzione, prima diagnosi e primo

trattamento del cancro della mammella e del collo dell'utero, avendo ben chiaro il ruolo delle donne in Africa, cardine di salute e sicurezza anche per l'infanzia. Non meno importante, la formazione sul posto, e in Italia, di personale sanitario locale è stata curata con impegno, con il sostegno anche dell'Università di Trieste. Mi riferisco ai progetti in Camerun, in Benin e in Mauritania (primo in ordine cronologico) che ha visto il Rotary in prima linea in termini d'impegno e risultati.

Il tuo essere un medico, ma anche rotariano, aggiunge qualcosa nella tua ispirazione di servizio verso gli altri? E il Rotary ti è d'aiuto?

Il Rotary è fondamentale per realizzare ogni azione di questo genere. Oltre alla costante ispirazione ai principi fondanti del sodalizio, i rotariani beneficiano di un'altra formidabile opportunità e cioè quella di entrare in contatto, praticamente ovunque nel mondo, con altri rotariani con cui intrecciare rapporti di collaborazione e di amicizia. È quello che mi è successo in Mauritania, in Camerun e in Benin. E ovunque ho trovato simpatia, disponibilità, accoglienza, amicizia e soprattutto impegno a migliorare le condizioni di vita di uomini, donne e bambini che conducono la propria esistenza di privazioni e di stenti.

Fra i tanti progetti che avete realizzato quali sono stati i più importanti e sostenibili e cosa hai in programma per il futuro?

I progetti, già citati, in Mauritania, in Camerun e in Benin sono sicuramente parte della mia vita da più di 10 anni. Come medico e come rotariano la storia però non finisce qui. Se avremo, come spero, il sostegno delle istituzioni pubbliche e l'appoggio del partenariato privato, in futuro potremo ancora fare tanto. Aver fatto conoscere i nostri progetti ci ha consentito di ricevere anche diverse proposte di intervento in altre aree africane tra cui Costa d'Avorio, Togo e Burkina Faso. D'altronde mi ricorderò sempre le parole del ministro della salute della Mauritania che all'inaugurazione del centro di screening a Rosso ci disse che l'interesse della nazione era quello di esportare il modello anche in zone dell'est e del nord del Paese. Un termine in francese che ho spesso sentito in questi posti è "pèrennità".



Vincenzo Canzonieri in Mauritania, con Valentino Bertoli promotori del matching grant per la prevenzione dei tumori genitali femminili.

È stato usato diverse volte per auspicare – e promettere – una continuità dei nostri progetti attraverso la presa in carico delle attività da parte delle autorità locali.

Tu promuovi cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine e lontane. Cosa cambia, e migliora, nella tua vita quest'azione di solidarietà?

I cambiamenti positivi e duraturi sono gli obiettivi dell'azione rotariana. I cambiamenti nella vita ne sono un corollario inscindibile. L'importante è provare a essere "eretici", come diceva Don Luigi Ciotti, in occasione di un congresso, qualche anno fa. "Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie, che più della verità ama la ricerca della verità. Bisogna avere coraggio per preferire l'eresia dei fatti prima delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi, l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno. Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri. Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è. Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa. Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non pensa che la povertà sia una fatalità. Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza. Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio. Mi sono convinto che scegliere è, a volte, difficile, ma contribuisce molto a dare un senso compiuto al proprio cammino di vita.

Da Verona a Parigi

MILLE CHILOMETRI DI CORSA PER LA SLA

Fabrizio Amicabile c'è riuscito in diciassette giorni con il supporto del Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese. Un'impresa per sostenere i malati di SLA.

di Antonio Sogni - RC Peschiera e del Garda Veronese

Il podista di Peschiera del Garda, Fabrizio Amicabile, ha terminato la sua ultra maratona a settembre dello scorso anno davanti alla Tour Eiffel di Parigi, dopo aver corso circa 60 chilometri al giorno equivalente ad una maratona e mezzo, per un totale di oltre mille chilometri. Era partito da Piazza Brà a Verona ad agosto in nome della ricerca a favore della SLA (sclerosi multipla amiotrofica) e dopo 17 giorni ha concluso il percorso in anticipo sulla tabella di marcia. Amicabile non è nuovo a esperienze estreme e nel 2016 in 72 ore era arrivato in Piazza S. Pietro a Roma da Peschiera. Questa impresa è stata presentata al Seminario della Fondazione Rotary, lo scorso novembre. Il Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese ha reso possibile questa impresa sia con il supporto organizzativo e logistico ma anche grazie alla raccolta fondi per 15.000 euro a favore della SLA che sono stati donati alla sezione di Verona dell'ASLA (Associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica Onlus) e al Centro ricerche dell'Università di Padova. Oltre al Rotary, Fabrizio Amicabile è stato seguito e assistito da altre associazioni tra cui il gruppo Sportivo Monbocar, il Centro Atlante di Verona, l'Associazione "Noi corriamo da Dio" e il Panathlon Club del Garda,

mentre molti comuni hanno patrocinato l'iniziativa. All'arrivo a Parigi Fabrizio Amicabile ha commentato: "Ho avuto tanti momenti di crisi durante le otto ore al giorno di corsa, ma sapevo che avevo delle persone vicino a me e per quale causa stavo correndo". "È stata un'esperienza meravigliosa e dedico questa impresa a mia figlia e mia madre mancata due mesi fa." Alberto Coin, Presidente del Rotary di Peschiera e del Garda Veronese, che ha accompagnato Fabrizio per i 17 giorni, insieme anche ad altri amici rotariani, racconta delle grandissime difficoltà che Fabrizio ha attraversato. Una bellissima impresa e Francesco Amicabile conferma "Se ce l'ho fatta è stato grazie a una grande squadra e una grande organizzazione, senza cui non avrei fatto nulla" mentre il Presidente Alberto Coin ricorda invece "Ogni giorno ci siamo stupiti della forza di volontà di Fabrizio e della sua capacità di resistere alla fatica e ai dolori, una grande lezione di vita per tutti noi che lo seguivamo". Durante la serata di chiusura della manifestazione, organizzata per raccogliere ancora fondi per i malati di SLA, a Fabrizio Amicabile il Rotary club di Peschiera del Garda ha poi fatto dono di una PHF che gli ricordi questa la sua grande impresa.



Fabrizio Amicabile al Seminario della Fondazione Rotary, con Alberto Coin e Massimo Ballotta.



Fabrizio Amicabile all'arrivo a Parigi.

DISTRETTO ROTARACT I ROTARACTIANI A VENEZIA PER L'ACQUA ALTA

A tu per tu con Giorgia Carolo per l'emergenza Venezia

di Alberto Bordignon - Rotaract Club Padova



I rotaractiani impegnati nelle pulizie di Venezia dopo l'acqua alta.



L'intervento del Rotaract alla libreria Querini Stampalia di Venezia.

Venezia è in difficoltà. In situazioni difficili come questa è necessario che dimostriamo ancora una volta di essere sempre pronti ad agire. Scopriamo insieme al Delegato di Zona 3 Giorgia Carolo il sostegno dato dai Rotaractiani a Venezia.

Alberto: Ciao Giorgia, ti va di raccontarci cosa hanno fatto finora i Rotaractiani per sostenere Venezia in questo periodo difficile?

Giorgia: Fin da subito abbiamo cercato di dare il nostro contributo attivo appoggiando delle realtà già operative nel centro storico di Venezia. In particolare, abbiamo partecipato alle pulizie delle calli organizzate dall'associazione Venice Calls il 14, 15 e 16 novembre. La settimana successiva, dal lunedì al venerdì, abbiamo invece aiutato la Fondazione Querini Stampalia nel trasloco e nella riparazione dei libri danneggiati dall'acqua alta eccezionale del 12 novembre.

A: Quale pensi debba essere il prossimo passo per il Rotaract per sostenere i veneziani?

G: Ora che l'emergenza sembra essere momentaneamente rientrata, siamo riusciti ad individuare una realtà particolarmente colpita, ma purtroppo ancora poco nota ai più, per cui il nostro contributo può fare la differenza. Siamo intenzionati, infatti, a sostenere materialmente e attivamente il rifugio ENPA del Forte Marghera (rifugio per animali), al fine di garantire una continuità del servizio che offre, nonostante gli ingenti danni subiti. Forniremo loro non solo fondi e materiale necessari alla sistemazione e al mantenimento della struttura, ma metteremo anche a disposizione il nostro tempo e le nostre energie lavorando all'interno della struttura.

A: Secondo te di cosa ha più bisogno Venezia per risollevarsi da questo terribile periodo?

G: I fenomeni di acqua alta eccezionale sono purtroppo

sempre più frequenti e rischiano di essere non più un'eccezione, ma una regola. Per questo, a mio avviso, sarebbero necessarie delle misure volte a limitare il più possibile non solo i danni da essi causati, ma anche la loro frequenza, con uno sguardo sempre più attento a quelli che sono i pericoli imminenti legati ai cambiamenti climatici.

A: Cosa possono fare i singoli Club per aiutare Venezia?

G: I singoli Club Rotaract possono sicuramente unirsi alla nostra causa, aiutandoci nei prossimi mesi a sostenere il rifugio ENPA attraverso la raccolta dei viveri e del materiale di cui ha bisogno. Possono inoltre partecipare numerosi agli eventi e alle attività che organizzerà a breve il Rotaract Venezia a sostegno delle realtà colpite nel centro storico.

A: E i singoli soci?

G: I singoli soci, nell'ambito di questo ambizioso progetto, possono dare la loro disponibilità a lavorare presso il rifugio contribuendo a sistemare la struttura. Nel quotidiano, invece, possono impegnarsi a trattare questa meravigliosa

città come un bene da preservare e non da sfruttare esclusivamente a fini turistici, iniziando a viverla in maniera autentica e supportando le attività locali colpite al fine di risolverle dopo questa durissima esperienza.

A: Ti va di fare un appello a Rotaractiani e non, per sottolineare l'importanza di sostenere Venezia in questi tempi difficili?

G: La vicinanza e il sostegno dimostrati lo scorso novembre da parte dei rotaractiani italiani e di tutto il mondo nei nostri confronti sono stati commoventi. Venezia è una città particolare, che può piacere o non piacere per le grandi contraddizioni che la caratterizzano, ma che nonostante questo resta senza dubbio un'importante testimonianza del nostro grande passato e la culla della nostra cultura artistica. Abbiamo tutti il dovere morale di preservarla con cura e di sostenerla in prima persona, tentando di supplire alle mancanze purtroppo causate dal disinteresse e dalla negligenza di coloro che avrebbero dovuto invece proteggerla.

L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE INTERACT UNA GRANDE PARTECIPAZIONE E... CON ENTUSIASMO

di Maria Vittoria Bonaldo – RD Interact Distretto 2060

Sabato 30 novembre alle ore 16.00 è suonata la campana che ha dato l'avvio alla prima Assemblea Distrettuale del distretto Interact 2060. Dopo gli inni, il saluto alle bandiere e alle autorità presenti in sala, la parola è stata data ai presidenti e ai soci di ogni club, i quali hanno presentato la loro proposta di service distrettuale. Ognuno di essi è stato presentato con una minuziosa descrizione. Si è vista, infatti, la dedizione alla cura di questi progetti e che i ragazzi tenevano a questi lavori. Al termine delle presentazioni è giunto il momento delle votazioni e con la maggioranza dei voti ha vinto la proposta dell'Interact Club di Caorle, con il progetto "Save the chain" che ha

conquistato la platea. Esso consiste nel voler salvare la laguna caorlotta ripopolandola di branzini e ponendo dei macchinari in grado di assorbire mini e microplastiche. Dopo l'elezione, tra la gioia e l'entusiasmo dei vincitori, siamo passati alla proiezione di due video: il primo, con la partecipazione del direttivo distrettuale Interact, riguardo a cosa sia per noi l'Interact, realizzato dalla commissione comunicazione del distretto Rotaract 2060 presieduta da Alberto Bordignon. Il secondo, invece, realizzato da Francesco Roberto, delegato Rotaract per l'Interact distretto 2060, voleva mostrare il prossimo appuntamento interactiano, un weekend di formazione, cui prenderanno



La sala dell'Assemblea distrettuale Interact.



Federica Gasbarro interviene all'Assemblea.



Maria Vittoria Bonaldo con l'Interact di Caorle per l'elezione del Service Distrettuale Interact a.r. 2019-2020.

parte i direttivi dei club Interact e una squadra di formazione composta da rotaractiani, in una casa del Comelico, immersa in un paesaggio fiabesco. L'impostazione sarà simile a quella del week end di formazione avvenuto sul Monte Grappa tra il 31 agosto e l'1 settembre 2019. Terminata la presentazione di questi due meravigliosi elaborati, la parola è passata all'ospite d'onore, Federica Gasbarro. Federica è una ragazza di 24 anni, esponente principale del Fridays For Future di Roma che, grazie al suo impegno, è stata chiamata all'European Youth Summit al palazzo di vetro dell'ONU di New York al fine di presentare il suo progetto riguardo al cambiamento climatico.

Da subito si è dimostrata coinvolgente creando un dialogo con la platea rispondendo alle domande poste dai partecipanti. Questa impostazione è stata molto gradita a ragazzi e adulti che hanno riservato solo commenti positivi. I partecipanti ai lavori sono stati oltre 120 e alla festa successiva sono stati circa 95, numeri così grandi non si sono mai visti in una distrettuale Interact. Per questo motivo ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno preso parte all'evento. Ringrazio inoltre tutta la mia squadra per il lavoro che hanno svolto, senza di loro nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. Un grazie di cuore ad Alessia Cescutti, Carolina Dezza, Maria Vittoria Galla, Luca Parmegiani, Francesco Roberto e David Villarecci.

PUT YOUR PASSION ON YOUR HAT.



TOGETHER WE WILL TURN ANY IDEA INTO A WONDERFUL CAP.

www.atlantis-caps.com

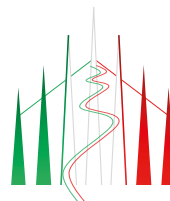
ATLANTIS
infinite headwear

LE PRIME PISTE CHE VEDRAI ALLE OLIMPIADI



OLIMPIADI INVERNALI MILANO CORTINA 2026
**POLO AEROPORTUALE DEL NORDEST.
NOI SIAMO PRONTI.**

Aeroporti di **Venezia Treviso Verona Brescia**



MILANO CORTINA 2026



Garda Aeroporti



Garda Aeroporti